

LATROBE VALLEY

Chi vuole lo scontro frontale

MELBOURNE — Sullo sciopero dei lavoratori della Latrobe Valley la grande stampa ha già versato fiumi d'inchiostro, tendendo, attraverso la retorica dell'anticomunismo, a due scopi immediati: 1) distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalle nefandezze del governo statale immerso in uno scandalo senza precedenti; 2) preparare il terreno per il prossimo confronto elettorale che, secondo il parere degli osservatori, sembra preannunciarsi per la prima metà dicembre.

Non a caso è intervenuto anche il governo federale, inserendosi nella vicenda non in maniera costruttiva, ma per fomentare la polemica e la campagna antioperaia, legittimando contro i sindacati con l'approvazione di leggi che consentono ampi poteri all'Industrial Relation Bureau, che alleggeriscono la procedura per "deregistrare" un sindacato e che dovrebbero proteggere i lavoratori dai metodi "autoritari" impiegati dai sindacati per imporre il loro volere.

I liberali/agrari — questi ultimi fischiate perfino dagli allevatori di bestiame in Queensland — rivelatisi incapaci di gestire le sorti della economia, tentano ora la via dello scontro frontale con il movimento operaio, fedeli alla politica del "tanto peggio tanto meglio". Nei gruppi dorati, ora che i nodi della crisi vengono al pettine, emerge chiaramente il cocciuto tentativo di ritornare al passato: andare avanti come prima, facendo pagare i costi della crisi alla classe operaia.

Ritornando agli aspetti più immediati della vicenda, va ripetuto ancora e con forza che la crisi è stata voluta dal governo: Hamer, naturalmente, è stato appoggiato dalla stampa e dai circoli capitalistici locali, ma ha anche contribuito in prima persona ad aggravare la crisi — come è stato detto dal Ministro-ombra per la "conservazione" al Parlamento statale, Mr. Ian Cathie — impartendo l'ordine di chiusura dei due generatori idroelettrici G-1 e G-2 situati ad Eildon. Cathie ha esplicitamente dichiarato che la chiusura è stata voluta per aggravare i proble-

Si discutono alla Camera le proposte per il voto all'estero

ROMA — La commissione Affari costituzionali della Camera ha ripreso, all'inizio di ottobre, l'esame delle diverse proposte di legge sul voto degli italiani all'estero. La discussione si è conclusa con la costituzione di un Comitato ristretto, che dovrà lavorare sulle varie proposte presentate (ivi compresa quella comunista che prevede la riscrittura degli emigrati nelle liste elettorali) per elaborare un testo unificato.

mi già esistenti. I due impianti possono infatti generare 680 megawatt, abbastanza per soddisfare una parte significativa della richiesta di

(Continua a pagina 2)

Raggiunti i \$9,000 Da Sydney piu' di \$1,000 per la sottoscrizione

La risposta dei lavoratori, dei democratici e dei membri e simpatizzanti della FILEF all'espulsione di Salemi è stata immediata ed entusiasmante anche sul piano finanziario. A Sydney, la FILEF ha raccolto, in soli quattro giorni, più di mille dollari per la sottoscrizione a "Nuovo Paese", dando così un grande esempio di volontà di lotta e di impegno, che dimostra come, cacciato Salemi, il movimento dei lavoratori immigrati sa reagire in modo deciso e moltiplicando sforzi e sacrifici.

Ci auguriamo che l'esempio di Sydney sia seguito da tutte le altre organizzazioni della FILEF, e diamo l'elenco dei sottoscrittori, ai quali tutti va il ringraziamento del nostro giornale per lo slancio con cui hanno saputo concretizzare il loro sdegno:

Da Sydney: D. Leardi \$5; A. Cipullo \$2; V. Laudi \$3; B. Di Biase \$8.50; C. Crollini \$5; Goffredo L. \$120; G. V. \$20; P. Pirisi \$50; E. Burani \$50; N. Vescio \$11; Circolo Fratelli Cervi \$50; G. Rebecchi \$10; G. De Monti \$30; N. Di Franco \$100; A. Berto \$50; B. Di Biase \$40; F. Chicco \$10; F. Di Pietro \$10; A. Melchiorri \$20; A. Gortan \$30; C. Crollini \$100; INCA NSW \$50; S. Piccione \$5; N. B. \$2; R. Matic \$2; P. Ventresca \$5; G. Cosentino \$10; M. Abbiezzi \$30; A. Agresta \$5; M. Gloster \$5; E. Boltra \$15; P. Palazzolo \$20; C. Preti \$10; G. Bicego \$10; S. Palazzolo \$10; A. Ferraro \$20; famiglia Diomedei \$20; A. Mastroianni \$10; A. Ferreri \$10; C. Marcello \$20; G. Cresciani \$5; A. Diana \$20; S. Gentili \$10; F. De Bella \$20; G. Laus \$5; famiglia Ciano \$15; Andrea \$20; F. Arena \$20; G. Garlato \$50; A. Cipullo \$2.

Da Melbourne: G. Spinoso \$10; M. Pane \$5; C. Darnanin \$1; T. Diele \$1; S. Niccolazzo \$10; I. Di Battista \$10; G. Sorò \$50; S. de Pieri \$10; raccolti alla manifestazione di protesta alla Coburg Town Hall \$90.55.

Da Perth: G. Bertocin \$5; A. Iacomella \$5.

Dalla Tasmania, per il "FILEF fighting fund": AMWSU \$10.

Da Adelaide: gruppo femminile FILEF \$100. Totale precedente: \$7.543.04. Totale raccolto in queste ultime due settimane: \$1.458.05. Totale generale alla data del 23 ottobre: \$9.001.09.

La sottoscrizione continua verso l'obiettivo dei 10,000 dollari.

DOPO L'INQUALIFICABILE ATTO DEL GOVERNO FEDERALE

Espulso Salemi, la lotta continua

Ancora senza risposta l'intervento ufficiale del governo italiano — Dure reazioni in Italia e in Australia — Impegno dei lavoratori e democratici per continuare la opera di Salemi rafforzando la FILEF e il nostro giornale.

MELBOURNE — Come ormai tutti sanno, mercoledì 19 ottobre Ignazio Salemi è stato fermato dalla polizia federale e, poche ore dopo, imbarcato su un aereo diretto in Italia. Vale la pena di aggiungere che è stato impedito a chiunque, tranne che al suo avvocato, di vederlo e di parlargli, "per ordini superiori", come ci ha dichiarato un ispettore della polizia federale all'aeroporto.

Ma vale la pena soprattutto sottolineare come l'espulsione di Salemi sia stata messa in atto prima ancora che il governo australiano rispondesse alla richiesta di sospensione dell'ordine di espulsione avanzata ufficialmente dal governo italiano un mese fa, nel più completo disprezzo, quindi, dei normali rapporti diplomatici.

Un atto inqualificabile, dunque, per ambedue i motivi che abbiamo accennato, o meglio un atto che qualifica molto chiaramente l'attuale governo australiano, e lo qualifica come un governo ferocemente reazionario, anche in un contesto più ampio di quello interno.

D'altronde, il giorno prima dell'espulsione di Salemi, il ministro MacKellar aveva avuto un'ulteriore occasione di rendere pubblica la propria arroganza, rifiutandosi di rispondere in Parlamento ad una interrogazione del ministro-ombra dell'Immigrazione Ted Innes, tendente a conoscere se veramente il governo italiano fosse intervenuto ufficialmente o no.

Salemi, dunque, è stato espulso, ma la lotta della FILEF per i diritti dei lavoratori immigrati continua, e deve continuare ancora più forte di prima. Se i nostri nemici, colpendo Salemi, si illudono di colpire a morte la FILEF, si sbagliano di grosso. La FILEF sarà capace di continuare e portare avanti l'opera iniziata da Salemi, con il concorso di tutti i lavoratori e di tutti i democratici.

Le reazioni in Italia e in Australia

Le reazioni all'espulsione di Salemi non si sono fatte attendere. In Italia, la stampa di ogni colore ha subito dato ampio rilievo alla notizia, condannando all'unanimità, come già aveva fatto con le dichiarazioni di MacKellar in Parlamento, la decisione del governo federale.

Inoltre, una delegazione di parlamentari, comprendente comunisti e democristiani, ha avuto un incontro con l'Ambasciatore australiano a Roma, per esprimere la protesta del Parlamento italiano e chiedere spiegazioni. E infine, diverse interrogazioni sono state presentate in Parlamento al Ministro degli Esteri.

In Australia, l'on. Claudio Cianca, Presidente nazionale della FILEF centrale, ha immediatamente espresso la propria protesta alle nostre autorità diplomatiche e con-



Coburg Town Hall, 23 ottobre: Un momento della manifestazione di protesta per la espulsione di Salemi, mentre parla l'on. Claudio Cianca. (FOTO BRUNI)

solari, ricevendo dall'Ambasciatore Dr. Molajoni l'assicurazione di un pronto intervento presso il governo australiano per chiedere spiegazioni per questo atto evidentemente offensivo nei confronti dell'Italia.

L'on. Cianca ha inoltre inviato un telegramma di protesta al sen. Fanfani, presidente del Senato; all'on. Ingrao, presidente della Camera; all'on. Granelli, presidente del Comitato permanente dell'emigrazione; all'on. Forlani, ministro degli Esteri; e all'on. Russo, presidente della Commissione Esteri della Camera. Il testo del telegramma è il seguente: "Senza rispondere passo compiuto governo italiano per revoca espulsione giornalista et delegato FILEF Ignazio Salemi, governo australiano arrestato et deportato immediatamente Salemi

(Continua a pagina 2)

COVO FASCISTA APERTO A SYDNEY

"E' stata costituita recentemente a Sydney un'Associazione di ex-militari di tutte le armi che hanno prestato servizio per la Repubblica di Salò.

Tutti gli ex-repubblicani possono chiedere informazioni al segretario, sig. F. Suerz, 38 Francis St., East Sydney": questo il vergognoso annuncio apparso sul "Globo" del 10 ottobre scorso, nelle edizioni del New South Wales e del South Australia.

Dunque, i vecchi arnesi fascisti hanno la spudoratezza di associarsi pubblicamente anche in Australia, dove evidentemente trovano un clima adatto e un terreno fertile per aprire quei covi che in Italia vengono chiusi.

Vogliamo sperare che le nostre autorità diplomatiche, che rappresentano l'Italia democratica e antifascista, intervengano in modo deciso per porre fine a questa vergogna.

La dichiarazione del Consiglio FILEF

19/10/77

Mentre non è stata ancora risposta dal governo australiano alla richiesta avanzata dal governo italiano di sospendere, per un riesame della questione, il provvedimento di espulsione preso contro il cittadino italiano Ignazio Salemi, che svolgeva i suoi compiti di giornalista e di delegato della FILEF, la polizia, con un'azione improvvisa, ha fermato Salemi e nello spazio di poche ore l'ha fatto salire sull'aereo, non permettendogli di sistemare le sue faccende, di congedarsi dal giornale che dirigeva e di salutare amici italiani e australiani.

Il Consiglio Direttivo della FILEF d'Australia esprime il suo profondo sdegno per questo inqualificabile atto, poco riguardoso nei confronti del governo italiano e offensivo dei sentimenti dei lavoratori italiani, che hanno dato e danno un considerevole contributo al progresso economico e sociale dell'Australia, e di tutti i sinceri democratici australiani che avevano già manifestato la loro ferma condanna contro l'arbitrario decreto di espulsione.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
DELLA FILEF

The statement by FILEF Council

19/10/77

Whilst no reply has as yet been given by the Australian Government to the Italian Government's request that the deportation order made against the Italian citizen, Mr. Ignazio Salemi, who was carrying out his duties as journalist and delegate of FILEF-Central, be suspended in order that the case may be re-examined; the Commonwealth Police with a sudden act stopped Mr. Salemi and in a matter of a few hours placed him aboard a Qantas flight to London this afternoon.

Mr. Salemi was not given the possibility to put his affairs in order, to take his leave of the paper of which he is the Editor, nor was he given the opportunity to say goodbye to both his Australian and Italian friends.

The Council of FILEF-Australia expresses its most profound indignation of this despicable act, which is not respectful of the Italian Government, which is offensive to the feelings of Italian migrant workers who have given and are giving a considerable contribution to the economic and social progress of Australia. It is offensive also to the feelings of all the sincere democratic Australians who had already shown their firm condemnation of the arbitrary deportation order.

THE FILEF COUNCIL OF AUSTRALIA
19th day of October, 1977

CONTINUAZIONI PRIMA PAGINA

Sciopero

energia del Victoria. Inoltre, solo recentemente si è cominciato ad usufruire dell'energia derivante dalle Snowy Mountains, cosa che si poteva fare molto più tempestivamente.

Per quanto riguarda i lavoratori della Latrobe Valley, questi si sono visti rifiutare completamente le loro rivendicazioni, nonostante tutti i tentativi di compromesso ideati dal presidente dello ACTU, Hawke.

Nel momento in cui "Nuovo Paese" va in macchina non sappiamo ancora l'esito della vicenda. Sappiamo però che, proprio mentre è in corso questo sciopero, il tribunale dei prezzi ha concesso alla BHP un aumento del 4% del prezzo dell'acciaio, che negli ultimi 4 mesi era già aumentato del 5%. Nessuna protesta: il profitto è sacro.

S.d.P.

Salemi

stop Preghiamo esprimere profondo sdegno per grave atto offensivo sentimenti amicizia lavoratori italiani e popolo australiano. On. Claudio Cianca, Presidente FILEF.

L'avvocato di Salemi, Mr. Peter Redlich, ex-presidente statale dell'ALP, l'unico che ha potuto vedere Salemi durante le fasi dell'espulsione, ha emesso a sua volta il seguente comunicato:

"19/10/77

Mr. Ignazio Salemi was taken into custody by Commonwealth Police shortly before lunch today, and placed aboard a Qantas flight to London at 4pm this afternoon. I saw him shortly prior to his departure. He was extremely disappointed by the continual vindictiveness of the Australian Government.

He informed me that the Italian Government had only a few days ago contacted the Australian Government and requested that the deportation order be withdrawn, but had not even received the courtesy of a reply.

He also asked me to express on his behalf his deep gratitude to all those people in Australia who had fought so hard for his right to remain in Australia."

Altre dichiarazioni di protesta e di condanna sono pervenute e continuano a pervenire al nostro giornale. Ne riportiamo solo alcune, per mancanza di spazio:

Jim Simmonds, ministro-ombra del Lavoro al Parlamento del Victoria:

The deportation of migrant citizens such as Mr. Salemi is an example of the

drift towards fascism in Australian politics similar to the present industrial policies of State and Federal Parliaments."

E. Austin, segretario statale (Victoria) della Clothing Trade Union:

"A shocking case of red tape discrimination, instead of proper consideration being given to Salemi's social and human rights."

J. Sparks, presidente federale della Meat Industry Union:

"A clear illustration of the Fraser Government's discrimination of favoring 'certain type' of migrants, whilst precluding all of those migrants who are involved in the workers struggles and Labor movement. It is to be remembered that the Australian people voted in the 50s, overwhelmingly, against the proposals of the then Menzies Government of outlawing communists."

I lavoratori delle ferrovie di North Melbourne, con un telegramma a MacKellar:

"Workers at mass meeting North Melbourne rail workshop strongly protest at arrest and deportation of Salemi. This action undemocratic and unjust."

Giuseppe Di Salvo, responsabile dell'INAS e presidente del comitato contro le discriminazioni razziali e la difamazione nazionale:

"Protesto fortemente per l'azione intrapresa dal governo australiano contro il cittadino italiano Ignazio Salemi, vittima di una discriminazione politica. Considero inoltre ancora più grave il fatto in quanto, come è noto, il governo italiano era in attesa di una risposta alla sua richiesta di sospensione del provvedimento di espulsione."

Mozioni di condanna sono state anche passate alle sezioni di Horsham e di North Melbourne del Partito Laburista Australiano.

Domenica 23 ottobre, inoltre, circa 100 persone hanno partecipato, alla Coburg Town Hall a Melbourne, ad una manifestazione di protesta contro l'espulsione di Salemi e di condanna del governo liberale.

Fra gli intervenuti, oltre al Presidente nazionale della FILEF on. Cianca, anche rappresentanti del Partito Laburista (Gordon Bryant, deputato federale, Jim Simmonds, deputato statale), delle Unioni (Roger Wilson, Seamen's Union, Dave Davies, Meat Workers Union) e del Partito Comunista Australiano (Bernie Taft, segretario statale).

Al termine della manifestazione, sono stati raccolti \$90.55 per la sottoscrizione a "Nuovo Paese".

LETTERE

La risposta ai liberali dev'essere un impegno ancora maggiore

Caro direttore, poche ore fa ho appreso dell'esecuzione dell'ordine di deportazione da parte del governo federale nei confronti di Ignazio Salemi.

Queste righe risentono quindi di una certa emotività. Il governo liberale, e tutti coloro che hanno voluto Salemi fuori dall'Australia e privato dei propri diritti, possono stare certi del mio impegno e dell'impegno unitario di tutti i compagni e amici di Sydney per una maggiore affermazione della FILEF e dei principi per i quali si batte.

Organizzeremo per il prossimo numero di "Nuovo Paese" una vendita straordinaria, e ci impegnamo fin da ora a dare maggior vigore alla raccolta fondi del giornale fino a ieri diretto da Salemi.

Coloro che hanno voluto Salemi fuori dall'Australia, iludendosi di dare un colpo mortale alla FILEF, si sbagliano di grosso.

Continueremo a lottare per i diritti dei lavoratori immigrati e con il movimento operaio australiano con vigore,

continuità e pazienza, sicuri che la democrazia e la libertà dei lavoratori di organizzarsi trionferà anche in questo Paese.

Fraternali saluti, Edoardo Burani, membro della FILEF - Sydney

Troppo impunita' ai fascisti

Carissimo "Nuovo Paese", ti scrivo questa lettera riguardo un piccolo articolo apparso sul "Globo" del 10 ottobre, in cui si dice che si è costituita recentemente a Sydney un'associazione di fascisti che hanno prestato servizio per la repubblica di Salò. Come vedi, è permesso proprio tutto su questo "Globo", come se non bastasse tutte le accuse che ha portato avanti fino ad ora contro di te, contro il tuo direttore e contro tutti noi democratici.

Mi domando come sia possibile questo, in Australia. Però, pensandoci bene, mi rammento un fatto, che poco tempo fa il governo au-

straliano ha concesso nello spazio di due giorni il passaporto e il permesso di soggiorno a un certo Di Piramo, ex-fascista della Decima Mas, fuggito dall'Italia con un crack finanziario di 4 o 5 miliardi che impunemente si sta godendo da qualche parte, mentre a certe persone si dà il foglio di via perchè "accusate" di comunismo, mentre non fanno altro che difendere i nostri diritti di lavoratori.

Fraternali saluti, Enzo Ponsacchi, Adelaide.

Lutto nella famiglia Zappia

Caro "Nuovo Paese", mentre tutti i nostri amici assistevano al Congresso nazionale della FILEF a Melbourne, noi qui a Pooraka non abbiamo potuto farlo perchè colpiti da un grande dolore. La signorina Elisabetta Zappia infatti, di 22 anni, è improvvisamente deceduta in seguito ad un incidente stradale, gettando nella costernazione i genitori e parenti, gli amici tutti e specialmente noi di Plati.

Questo è il motivo per cui noi di Pooraka non abbiamo potuto partecipare al Congresso.

Distinti saluti, G. De Marco, Pooraka, (S.A.)

La FILEF e la redazione



di "Nuovo Paese" desiderano esprimere le più sentite condoglianze alla famiglia Zappia per il crudele lutto da cui è stata colpita.

Da Bologna una lettera su Omero Schiassi

Nel numero 18 di "Nuovo Paese" del 17 settembre scorso, avevamo annunciato che il Comune di Bologna aveva deciso di dedicare una via ad Omero Schiassi. A questo proposito, pubblichiamo una simpatica lettera che Brian Warren, capo del Dipartimento di lingue allo Swinburne College of Technology di Melbourne, e attualmente a Bologna, ha scritto a Charlie D'Aprano, professore di italiano a Swinburne: "12/9/77

Dear Charlie, I had to write and tell you what happened yesterday, because I know you will find it interesting.

It all started on Friday evening, when I was browsing through the local paper and a name caught my eye. Schiassi. I read through the article, of course, and it mentioned that Sunday was the centenary of the birth of Omero Schiassi, former socialist and anti-fascist, close friend of Matteotti and Nenni, who went into exile in 1924 and died in Australia in '56, where he had been instrumental in organising anti-fascist groups amongst Italian migrants etc. But you know the story better than I do. The article went on to say that on Sunday the Comune of S. Giorgio di Piano, about 20 Km. out of Bologna, was commemorating the centenary with a ceremony naming a street after Schiassi, and having a series of speeches etc. in the Town Hall. As an old examinee and student of Schiassi's, I had to know more, so I rang the Municipio at S. Giorgio di Piano to find out details.

When I told them I had known Schiassi in Melbourne, they said "Please come and make yourself known". So on Sunday I turned up and was ushered in to the sindaco's office. I told him my story, and was immediately invited to take part in the official party (including a marvellous lunch!).

Others gradually arrived, including a representative from the Australian Embassy and a lecturer from Sydney called Gianfranco Cresciani, who is working on a biography of Schiassi, and who had prepared a display of documents outside the Municipio illustrating Schiassi's work in Italy and Australia re anti-fascism and organisation of workers.

Briefly, the opening of the street named after Schiassi went well, done by Sindaco and Embassy bloke, then back to Municipio for speeches, main one given by Cresciani on Schiassi in Australia etc. Lunch was a real country Italian affair of 5 courses plus wines and bubbly. After lunch we adjourned for coffee and I had a very long talk with an old man called Guerra, who was the only one left in the town who knew Schiassi personally (he was 83).

So between the two of us, we were the only ones present who had had personal contact with Schiassi. Also a telegram arrived from Pietro Nenni, who had been a close friend of Schiassi's. Nenni still speaks in the Senate despite his great age....

I've never enjoyed a function of that kind so much. The hospitality of the country people is tremendous....

Brian Warren Bologna."

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

SUL TEMA DEGLI ACCORDI BILATERALI

Riunione pubblica con l'on. Cianca

SYDNEY — Oltre 100 italiani hanno partecipato a una riunione pubblica con l'on. Claudio Cianca, presidente nazionale della FILEF, sul tema: Il miglioramento degli accordi bilaterali fra l'Italia e l'Australia.

La riunione ha avuto luogo martedì 18 u.s., allo Haberfield Community Centre.

Nel corso della riunione, l'on. Cianca ha illustrato le sei raccomandazioni scaturite dall'incontro della commissione mista italo-australiana nel febbraio scorso, in materia di previdenza sociale, qualifiche, introduzione della lingua e cultura italiana nelle scuole australiane, scambio di insegnanti, e permanenza di assistenti sociali australiani in Italia.

L'on. Cianca ha sottolineato l'importanza dell'unità e dell'organizzazione dei lavoratori italiani in Australia per far sì che si passi dalle raccomandazioni agli accordi concreti, pur non considerando le raccomandazioni come la soluzione di tutti i problemi che interessano i lavoratori italiani in Australia, ma come un passo avanti in questa direzione.

La "caccia alle streghe", i tentativi di intimidazione e di presentare la politica come una cosa sporca, devono essere respinti dai lavoratori immigrati, ha detto Cianca, che devono far valere il loro pieno diritto di discutere dei propri problemi e di organizzarsi per risolverli, e il loro diritto di non essere più esclusi ed emarginati, ma protagonisti della società in cui vivono.

I problemi dei lavoratori immigrati, ha detto Cianca, non possono essere definiti a livello burocratico, ma devono essere definiti dai lavoratori immigrati stessi, che devono essere coinvolti anche nell'elaborazione delle proposte di soluzione attraverso un processo di partecipazione democratica: per-



Un momento della riunione pubblica con l'on. Cianca.

ciò l'importanza dei comitati consolari e della loro costituzione anche in Australia, secondo le indicazioni della Conferenza Nazionale della Emigrazione, salvaguardando i principi di rappresentanza democratica.

L'on. Cianca ha osservato che il problema dell'emigrazione non riguarda solamente i lavoratori emigrati, ma tutta la società, tutte le forze politiche e sindacali nei paesi d'emigrazione e di immigrazione.

In particolare, ha detto, i lavoratori italiani hanno fatto sì che si affermasse in Italia il concetto che l'emigrazione è un problema nazionale, che va risolto dunque nel contesto della soluzione dei problemi nazionali, e prima di tutto con una nuova politica economica che dia lavoro in Italia a tutti i lavoratori italiani e che non costringa nessuno ad emigrare.

L'altro lato del problema, per quanto riguarda il governo italiano, ha detto Cianca, è quello di assicurarsi che ci siano accordi bilaterali con i paesi d'immigrazione che proteggano gli interessi e i diritti fondamentali dei lavoratori immigrati e che consentano la loro integrazione nel paese d'immigrazione a condizioni di parità.

WEST FOOTSCRAY ENGINEERING

Soprusi e minacce contro gli operai

MELBOURNE — Si è conclusa, almeno temporaneamente, la vertenza sindacale alla West Footscray Engineering, che ha visto lo sciopero di quasi 250 operai protrarsi per tre settimane a difesa del connazionale Adriano Trombelli, che era stato licenziato dall'azienda al ritorno da un viaggio in Italia.

Lunedì scorso, l'assemblea generale, con un voto a strettissima maggioranza, ha deciso di ritornare al lavoro accettando la proposta della direzione, e cioè che il Trombelli verrà riassunto qualora nei prossimi sei mesi venga a mancare o diventi necessario un altro addetto alla manutenzione. Si è trattata ovviamente di una manovra per escludere il Trombelli.

Quasi la metà degli operai questo l'aveva capito e ha votato per la continuazione dello sciopero. Il resto si è pronunciato contro ed è abbastanza facile comprendere perchè. Innanzitutto perchè vi è stata una lettera di minacce a tutti i dipendenti

che la direzione, con estrema solerzia, ha provveduto a far tradurre in tutte le lingue degli operai della WFE, e nella quale si affermava testualmente che: "La continuazione dello sciopero potrebbe influenzare la perdita delle ordinazioni in tale maniera da dover obbligare la Società a ridurre maggiormente la mano d'opera che impiega. Desidero esortarVi a riconsiderare la vostra posizione e rinrendere il lavoro con sollecitudine, onde evitare ulteriori perdite di paga ed eventuali licenziamenti".

Questo sopruso, la cui denuncia non trova mai spazio nelle colonne dei giornali italiani in Australia, è stato sufficiente per intimidire quei lavoratori poco avvezzi alle lotte di questo genere, preoccupati di non perdere il posto in una nazione dove anche il lavoro sembra essere un privilegio e già divisi perchè iscritti a diversi sindacati, taluni decisamente meno militanti di altri.

S d. P.

La relazione introduttiva al Congresso Nazionale FILEF

Riportiamo qui alcuni estratti, in italiano e in inglese della relazione introduttiva presentata al Congresso nazionale della FILEF d'Australia dal segretario Giovanni Sgrò:

Fra i molti scopi che si può proporre di raggiungere un Congresso di un'organizzazione come la FILEF nella situazione australiana di oggi, sono senz'altro da mettere in risalto soprattutto due, che non sono i soli obiettivi, naturalmente, ma sono certo i principali.

Da una parte il Congresso dovrà tendere alla elaborazione di una piattaforma rivendicativa che, tenendo conto degli sviluppi della situazione in Italia, permetta di allargare e consolidare qui, quel processo di unità delle varie forze che operano nella emigrazione e del cui avvio si sono già avuti numerosi e significativi accenni.

Il secondo dei principali scopi a cui il Congresso nel suo dibattito e nelle sue conclusioni deve guardare è altrettanto importante quanto il primo. Si tratta della necessità di indicare un programma di attività che acceleri il processo di integrazione sociale dei lavoratori italiani nel paese che ci ospita. Bisogna cioè provocare interventi per far sì che gli immigrati, e in particolar modo i lavoratori, ottengano un maggior accesso e una maggiore presenza in tutti i centri della vita sociale, sindacale e politica.

PROCESSI UNITARI

Si può dire che il momento in cui l'isolamento del passato è stato realmente e completamente infranto, e l'Italia è apparsa più vicina ai lavoratori emigrati, si è avuto con la Conferenza Nazionale della Emigrazione che si svolse a Roma all'inizio del 1975.

Probabilmente, ancora oggi, fra larghe masse di lavoratori, tutta l'importanza di quell'avvenimento non è stata interamente avvertita. Per la prima volta nella storia della emigrazione italiana in Australia notabili e consoli non hanno contato più niente, non hanno più potuto decidere indisturbati, hanno dovuto fare i conti con le organizzazioni dei lavoratori.

La Conferenza Nazionale della Emigrazione fu un grande fatto unitario. Tutte le risoluzioni finali vennero concordate unitariamente, e questo significa che governo e forze sociali e politiche della emigrazione risultarono impegnati per la stessa soluzione degli stessi problemi.

Si cominciò già allora a parlare di **Comitati Consolari**, di questa forma di rappresentanza democratica diretta degli emigrati. Esistono già dei progetti di legge in proposito. E sulla necessità di avviare un lavoro di preparazione dei Comitati Consolari esiste già una grande convergenza di vedute fra la FILEF e altre organizzazioni di emigrati. E non mi riferisco soltanto all'Italia o all'Europa. Mi riferisco alla Australia, dove questa esperienza per la ricerca di un modo di costruire un democratico Comitato Consolare è stata appena vissuta.

Questo è già un fatto unitario, anche se è vero che siamo arrivati solo alle affermazioni di principio e non si è neanche sfiorata la soglia di una protesta comune contro i ritardi frapposti dal governo all'approvazione della legge che li dovrebbe rendere obbligatori.

La nostra linea di tendenza deve essere quella di realizzare un Comitato Consolare che rispecchi le linee che hanno condotto alla formazione dei delegati alla Conferenza Nazionale della Emigrazione nel 1975.

Con quelle forze e con

quelle percentuali. Altrimenti sarebbe un passo indietro. Questa deve essere la nostra linea rivendicativa.

Un'altra cosa alla quale dobbiamo stare attenti, e che dobbiamo essere pronti a respingere, è un certo malinteso senso di equidistanza fra la FILEF e i fascisti, comunque mascherati, che noi abbiamo sentito esprimere troppe volte, e da troppi consoli, in questi ultimi tempi.

La Costituzione italiana è antifascista, la Conferenza Nazionale della Emigrazione ha sottolineato il suo carattere antifascista, e nuovi passi in avanti sono stati compiuti, in Italia e all'estero, sulla condanna del fascismo per allontanarne sempre di più lo spettro dalla vita degli italiani. Sono passi in avanti, anche questi, di larga unità. E' per questo che in questo Congresso dobbiamo affermare di non tollerare più tali affermazioni di equidistanza, perché gli emigrati vanno difesi anche in quel che c'è di sacro nei loro sentimenti antifascisti.

Ma i processi unitari fra le varie forze della emigrazione sono andati avanti in tutti i campi. Anche nella richiesta che il governo si decida finalmente a rendere pubbliche tutte le spese e gli stanziamenti per l'emigrazione. Per la sola scuola italiana all'estero, per esempio, il bilancio 1977 dello Stato italiano prevede, in cinque capitoli diversi, la somma totale di 19 miliardi e 600 milioni di lire. Si tratta indubbiamente di una somma insufficiente ai bisogni effettivi della scuola italiana all'estero, ma è evidentemente una somma enorme, soprattutto per l'Italia in crisi, di cui nessuno sa come viene effettivamente spesa. Non ci sono dubbi che questa somma enorme o gran parte di essa viene spesa per alimentare la rete dei clientelismi, perciò noi dobbiamo chiedere con più forza la piena pubblicità di queste spese, e trascinare in questa richiesta centinaia di migliaia di emigrati, e su queste stesse richieste realizzare un fronte unito con le altre forze della emigrazione che, finalmente, sia pure, diciamo così tranquillamente, in forma timida, hanno finito con l'uscire all'aperto anche in Australia.

Ma sono tante altre le voci di spesa che il bilancio italiano ha per la emigrazione, e di cui non si sa niente, e quello che si viene a sapere ci conferma che si sta ancora tentando di mantenere in piedi i vecchi rapporti clientelari, come è successo per i finanziamenti per la stampa italiana all'estero, che, fortunatamente, per la pronta azione della FILEF e dell'Istituto "Santi", sono stati bloccati, ed è stata impedita una manovra vecchio stile.

Ma c'è di più. Come italiani abbiamo la via aperta per poter dare un contributo molto più pesante, e non dobbiamo lasciarci sfuggire l'occasione. Tutti ricordano che all'inizio di questo anno si sono conclusi gli incontri fra rappresentanti del governo italiano e rappresentanti del governo australiano. Dopo una visita in Australia del sottosegretario italiano agli Esteri on. Foschi c'è stata la visita a Roma del ministro australiano per l'Immigrazione, MacKellar.

I colloqui fra i due governi si conclusero allora, fra il giubilo di certa stampa che passa per benpensante, con una serie di raccomandazioni delle quali vale la pena di parlare perché sono tutte abbastanza importanti, ma fra le quali ce n'erano alcune che riguardano specificamente la scuola.

Esse sono esattamente quelle relative allo "Scambio di insegnanti fra Italia e Australia" e "Insegnamento di lingua e cultura italiane

nelle scuole australiane frequentate dai nostri connazionali".

Che fine hanno fatto quelle raccomandazioni? Evidentemente sono ancora delle semplici raccomandazioni, per cui ecco un terreno di confronto e di lotta, certamente unitario, il quale deve vedere una maggiore articolazione di iniziative da parte della FILEF, non solo per arrivare a sbloccare qui gli eventuali impedimenti di carattere australiano, che non sono pochi, ma anche per indurre il governo italiano ad esercitare una pressione anch'esso per risolvere questi problemi.

Ma noi, facendoci forti delle raccomandazioni uscite dagli incontri italo-australiani possiamo spingere ancora più avanti la situazione. Noi possiamo uscire da questo Congresso con una proposta che può essere una sfida: un piano per rendere possibile subito l'introduzione dell'italiano fra le normali materie di insegnamento delle scuole che si trovano nelle zone a maggiore concentrazione di immigrati italiani, un piano che coinvolga il governo italiano e le autorità scolastiche australiane.

Noi sappiamo che per la scuola italiana all'estero lo Stato italiano stanziava quasi 20 miliardi di lire. Questa è la cifra che ha stanziato per il 1977, e probabilmente per il 1978 la cifra è anche maggiore. Ebbene, chiediamo che siano stralciati da questa somma 2 miliardi di lire per l'Australia, due soli, e chiediamo che vengano spesi per mandare qui un centinaio di insegnanti italiani. 2 miliardi di lire possono essere sufficienti per pagare il loro stipendio per un anno. Chiediamo che vengano subito avviate trattative in questo senso con le autorità australiane. E che sia prevista magari anche la possibilità di ospitare in Italia, a titolo di scambio, un certo numero di insegnanti australiani.

Ma anche tutti gli altri punti delle raccomandazioni offrono altrettanti terreni di lotta unitaria.

Per ognuno di questi punti è necessario che noi sappiamo prendere delle iniziative particolari per spingere in avanti la situazione, per non far dormire nei cassetti queste raccomandazioni, e perché da questi si passi senza indugio ai fatti concretizzati in accordi definitivi fra i due paesi.

Fra i grandi sconvolgimenti in senso positivo che si sono verificati in Italia negli ultimi tempi ve n'è uno che ha anche per la emigrazione delle grandi prospettive che sono tutte da mettere al servizio dei lavoratori italiani emigrati. Tutti sanno che oggi non c'è più soltanto il governo centrale in Italia che decide, ma che proprio recentemente una sostanziale fetta di poteri è stata sottratta al governo centrale e demandata alle **Regioni**. E' stato questo un grande avvenimento della vita pubblica italiana. Con le Regioni il potere decisionale di molte cose si è avvicinato di più al popolo italiano, e fra i poteri decisionali attribuiti alle Regioni vi è anche quello degli interventi in materia di emigrazione. Questo costituisce indubbiamente una prospettiva di agorizzazione nuova per gli emigrati.

Molte Regioni, quasi tutte oggi, hanno costituito una propria Consulta per l'Emigrazione ed hanno già fatto in poco tempo quello che il governo centrale non è riuscito a fare in decenni. Ci sono degli esempi anche qui in Australia. A Sydney vi è un membro della Consulta della Emigrazione della Regione Friuli, a Melbourne vi è un membro della Consulta della Emigrazione della Regione Lazio. Un certo lavoro, per lo meno di informazione, si è già cominciato a fare

in questa direzione, ma è certo che bisogna fare uno sforzo maggiore per orientare i membri della FILEF, le organizzazioni aderenti alla FILEF, a muoversi con maggiore intensità e con una maggiore vivacità in questa direzione.

INTEGRAZIONE SOCIALE

Affrontando questo che appare essere come il secondo dei grandi obiettivi — non meno importante del primo — che questo Congresso deve porsi, non si può fare a meno di rilevare subito che anche molte delle proposte programmatiche espresse fino ad ora, hanno in sé un ricco potenziale di contributo al processo di integrazione sociale dei lavoratori immigrati e dei loro figli nel paese in cui viviamo.

Basti pensare alle proposte per la scuola per i figli degli immigrati. Sono chiaramente proposte di integrazione nella società che ci ospita, rivendicando il diritto-dovere di contribuire a questa società con tutta la nostra cultura e la nostra storia.

Ma, altrettanto chiaramente, il campo delle rivendicazioni è vasto anche in questo settore. Ci si potrebbe richiamare a tutti i punti che hanno costituito materia di trattazione nelle due **Migrant Workers Conferences** che si sono tenute qui a Melbourne negli ultimi quattro anni. E bisogna ripescarli quei punti, e tenerli costantemente presenti nella nostra azione quotidiana. Dobbiamo riportarli sempre alla mente e far scaturire da essi altre iniziative.

L'insegnamento della lingua inglese nei luoghi di lavoro è un problema sempre vivo e anche di larga unità, certamente.

La richiesta di contare di più nelle organizzazioni sindacali, la lotta contro le discriminazioni, contro la disoccupazione, la costituzione di Migrant Committees nelle fabbriche, la creazione di asili nido e di scuole materne nelle fabbriche e nelle zone ad alta concentrazione di immigrati, sono tutti argomenti che è necessario affrontare se si vuole parlare di integrazione sociale. E certamente non basta enunciare questi ed altri problemi, bisogna che noi facciamo anche uno sforzo per saper inventare iniziative attorno a questi problemi, perché vogliamo contribuire veramente al processo di integrazione dei nostri emigrati, e particolarmente dei lavoratori immigrati.

E' chiaro, noi non dobbiamo trascurare di spingere avanti con proposte rivendicative per un maggiore accesso dei lavoratori immigrati alle cariche sindacali in fabbrica e nell'Unione, e magari anche a cariche amministrative e altrove, ma dobbiamo anche saper convincere i lavoratori che questo accesso si conquista giorno per giorno, con la milizia attiva nella Unione e con la partecipazione alla vita dell'Unione e alla lotta.

I cittadini italiani emigrati non possono più essere tenuti lontano dagli strumenti di partecipazione democratica, e ai consoli va chiesto con maggiore fermezza un atteggiamento che non sia di ostacolo al realizzarsi di questa partecipazione. Questa è una cosa verso la quale dobbiamo chiedere ai nostri consoli e alla nostra Ambasciata più attenzione di quanto ne dedichino, per esempio, alla distribuzione delle croci di cavaliere e di altre cose del genere.

E' necessaria più informazione sull'Italia di oggi e questo investe anche l'attività degli Istituti di Cultura che, se è vero che il loro scopo fondamentale è quello di far conoscere e diffondere all'E-

stero la cultura italiana, è evidente che si viene meno a questo scopo se non si tiene conto anche e soprattutto dell'Italia di oggi, della sua storia recente, delle sue conquiste recenti di cultura, di pensiero e di democrazia.

La conclusione a questo punto diventa anche superfua, nel senso che ognuno è in grado di capire che occorre prima di tutto fare un lavoro per legare a questi problemi una più larga massa di lavoratori italiani immigrati, che occorre una più

vasta espansione della nostra organizzazione e delle organizzazioni che aderiscono alla FILEF, per essere in grado di assicurare una vasta presenza in tutti i centri della vita sociale, per rendere ampia, efficace e unitaria la nostra lotta per una società più giusta, per una società nella quale non vi siano discriminazioni di nessun genere, ma soprattutto non vi sia la discriminazione che è data dal semplice fatto di essere emigrante.

Unity and integration

This is a summary of the introductory speech presented to the National Congress of FILEF in Australia by its secretary Giovanni Sgrò:

"In preparing a platform of policies for the future, an organisation like FILEF, operating in the situation of Australia today, must stress two principal objectives.

Firstly we must widen and consolidate the process of unity of the various groups and organisations that work in the field of migrant affairs.

The second objective is to develop a programme of activities which would accelerate the process of integration of Italian workers in the society.

The distance that separates us from Italy has traditionally been used as the justification for the isolation of Italian migrants from the great progress of democratic and workers movements in Italy and in Europe. It is true to say that FILEF, in the last few years, has made great strides in breaking such isolation, with the publication of its fortnightly "Nuovo Paese" and through distribution of other Italian publications.

However, the most significant event in this area was the National Conference on Emigration that took place in Rome in early 1975.

All the final resolutions of this Conference were passed in unanimity, which means that the Italian government and all the other social and political organisations that took part are obliged to solve the problems acknowledged in unity.

From such actions sprang the ideas which now constitute projected laws of the Italian Parliament, to institute Consular Committees. The preparation of such Committees in Australia is still far behind that found in Europe. Yet initial progress can be seen by the growing consensus of other forces on the principle involved in people being directly represented at all levels, and by the anger shown by certain vested interests within the Italian community.

Another initiative that stems from that Conference is with regards of teaching Italian language and culture to overseas migrants. In the 1977 Budget the Italian government intends to spend 19.6 billion lire. Our role in that situation is to require knowledge as to where and how this sum is spent. Furthermore, as Italians we have another avenue open to us, if we are to make a significant contribution.

We remember that at the beginning of this year there were meetings by the Italian under-secretary for Foreign Affairs Fo-

sch and Immigration Minister MacKellar.

A couple of recommendations that came from those meetings are significant: "Exchange of teachers between Australia and Italy" and "Teaching of Italian language and culture in schools attended by children of Italian origin". Here is a field of interest about which all those involved in the field of migrant affairs agree, and therefore we must begin to work to make something concrete out of these proposals, if they are not to remain proposals forever.

Some other topics discussed by the two Ministers that require to be followed actively by us are the conclusion of an agreement between the two countries on all matters of Social Security; recognition of professional qualifications gained in Italy in Australia; recognition of academic qualifications; exchange of social workers between the countries so that they may be more effective.

There is no question that we must confront the question of integration of migrants and their families into the society. An example of active participation are the two Migrant Workers Conferences that have been held in the last four years.

Some of the proposals made in those Conferences must be recalled: teaching of English language in the work place; the struggle against discrimination and against unemployment; the constitution of Migrant Committees in the factories; the creation of creches and kindergartens. These are all proposals to help integration within the society.

We must also inform migrants that access to trade unions at all levels is gained by the daily participation in the life of the Union and the struggle concerning the defence and advancement of workers' interests. FILEF must continue its actual involvement in this field, to be an example to Italian workers.

In conclusion, we understand that what is needed is to tie up all these problems confronting us with a greater expansion of our organization, to provide a larger presence and participation of the great mass of Italian workers in all the aspects of the social life of this country, to create a more just society, a society free of any discrimination, and particularly that nobody should be discriminated against for the simple fact that he is a migrant."

Le statistiche dell'assistenza della FILEF di Melbourne nel '77

Un'opera valida e necessaria

Durante i primi nove mesi del '77, la FILEF di Melbourne ha assistito un totale di 1211 connazionali. E' un risultato che conferma il valore dell'opera svolta dalla nostra organizzazione, la quale concepisce l'assistenza come momento per sollevare la problematica dei lavoratori immigrati, dalla quale trarre spunto per organizzare lotte per la soluzione definitiva dei problemi dei nostri lavoratori.

Sarebbe stato certamente possibile aver fatto di più, se alla FILEF non fossero stati tagliati i fondi dal governo liberale, e se il suo lavoro non fosse stato costantemente interrotto dalle rappresaglie dei liberali, come testimonia il caso Salemi.

Nonostante queste difficoltà oggettive, la FILEF è però riuscita a trattare 1211 casi, alcuni dei quali molto semplici, altri richiedenti più tempo, personale e conoscenza delle strutture australiane, come si può intuire leggendo lo specchietto riportato in questa pagina.

Infine, ricordiamo ai lettori che i fondi ci erano stati tolti con la scusa che la FILEF non era necessaria, in quanto duplicava i servizi assistenziali già esistenti nella comunità italiana.

Ci pare che i dati dimostrino il contrario.

A valid and necessary work

In the first 9 months of '77 FILEF of Melbourne has provided assistance to 1211 Italian workers. This is a result which shows how valuable is the work carried out by our organization.

More could certainly have been done, had FILEF's funds not been cut by the federal government, and had its work not been constantly interrupted by government attacks such as the one against Salemi.

Despite these objective difficulties FILEF managed 1211 cases, some of which were easy to solve while others required a considerable amount of time, staff and knowledge of Australian welfare structures and services, as it is shown by the breakdown of the total figure reported on this page.

Finally, we would like to remind our readers that the reason given to justify the cut of our funding was that FILEF duplicated welfare services already existing within the Italian community.

We believe that our case-work statistics show the weakness of this justification.

1977	PENSIONI ITALIANE	PENSIONI AUSTRALIANE	SICKNESS BENEFIT	UNEMPLOYMENT BENEFIT	SICUREZZA SOCIALE	CASE POPOLARI	SCUOLA E ISTRUZIONE	LEGAL AID	IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA	INTERPRETI E TRADUZIONI	ASSISTENZA FINANZIARIA	WORKERS COMPENSATION	UNIONI	VARIE	Totale
Gennaio	5	4	7	4	8	6	3	4	6	4	3	11	7	18	90
Febbraio	11	7	6	6	23	10	8	5	9	8	4	16	18	32	163
Marzo	4	8	4	14	6	8	4	2	7	7	1	17	24	30	136
Aprile	12	5	2	20	5	7	—	6	10	5	—	23	19	26	140
Maggio	5	5	1	10	12	13	4	3	12	4	—	18	23	25	135
Giugno	9	4	10	15	7	3	1	7	4	2	1	19	17	32	131
Luglio	3	6	4	17	4	9	—	9	7	1	1	23	27	24	135
Agosto	7	4	1	12	9	6	4	6	8	3	—	17	21	29	127
Settembre	7	5	6	10	12	3	6	11	5	2	2	21	27	37	154
TOTALE	63	48	41	108	86	65	30	53	68	36	12	165	183	253	1211

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA —

APPOGGIATA ANCHE DALLA STAMPA AUSTRALIANA

La FILEF continua la lotta contro il municipio

ADELAIDE — Si inasprisce la lotta fra la FILEF e il Comune di Thebarton.

Mentre anche la stampa australiana locale ha preso una posizione decisamente favorevole alla FILEF, il Comune, anche dopo l'"ispezione" dei locali di cui si parlava nel numero scorso di "Nuovo Paese", ha deciso di mantenere la sua posizione iniziale, di andare avanti, cioè, con la decisione di allontanare la FILEF dai locali che essa occupa a Mile End. Questo è il comunicato stampa emesso a questo proposito dalla FILEF, a firma del segretario Frank Barbaro:

"Con un atto che può essere interpretato solo come una discriminazione contro gli immigrati, il Comune di Thebarton ha rifiutato agli italiani il diritto di portare avanti servizi, programmi e attività a loro utili.

Il modo in cui il Comune si è comportato e si comporta significa che non ha nessun contatto con la realtà degli abitanti immigrati; non conosce i seri problemi degli immigrati, e

tantomeno porta avanti alcun servizio o programma per loro; non vuole appoggiare alcun servizio portato avanti da altre organizzazioni; sembra non riconoscere il fatto che circa il 45% della popolazione di Thebarton è costituita da immigrati; non agisce nell'interesse dei contribuenti immigrati del posto".

La lotta, dunque, continua, anche a livello legale, essendo probabile che la FILEF presenterà appello contro la decisione del Comune al Planning Appeal Board.

Elezioni Radio Paesani

ADELAIDE — Domenica 6 novembre avranno luogo le elezioni per i comitati di R.P.

Questo è l'elenco dei candidati: Comitato programmatore: Cesare Marcucci, Giuseppe Cavuoto, Ilario Neschi, Giovanni Di Sessa, Lella Prucchin, Anna Picozzi, Rosalba Perri, Enzo Ponsacchi, Francesco Barbaro, Giorgio Zio, Vincenzo Condina, Ilario Lo Presto, Valeria Mattioli, Ornella Lewin, Alana Mellov, Franca Casalone, Claudia Di Biasi. Esecutivo: Leonardo Cinnamea, Angelo Carlini, Luigi Penna, Guido Cavallini, Enzo Soderini, Giorgio Grifoni, Giuseppe Perre, Michele Prestia.

Lettera aperta a Giordano

"Caro Giordano, Leggo attentamente le sue notizie e mi fa piacere che lei ci dia sempre dei consigli, anche se non conosce i fatti o li conosce per vie traverse. Voglio precisare che gli abitanti di Mile End-Thebarton che protestavano al Comune erano 80 e non 60, e che la protesta è stata fatta per un motivo valido, che lei ha trascurato di scrivere, e cioè per respingere il tentativo, da parte del Comune di Thebarton, di cacciare la FILEF da Mile End.

Ad ogni buon conto, carissimo Giordano, voglio farle presente che i membri sostenitori attuali della FILEF del S.A. sono 311, e nella sola zona di Mile End-Thebarton ci sono per adesso 113 membri.

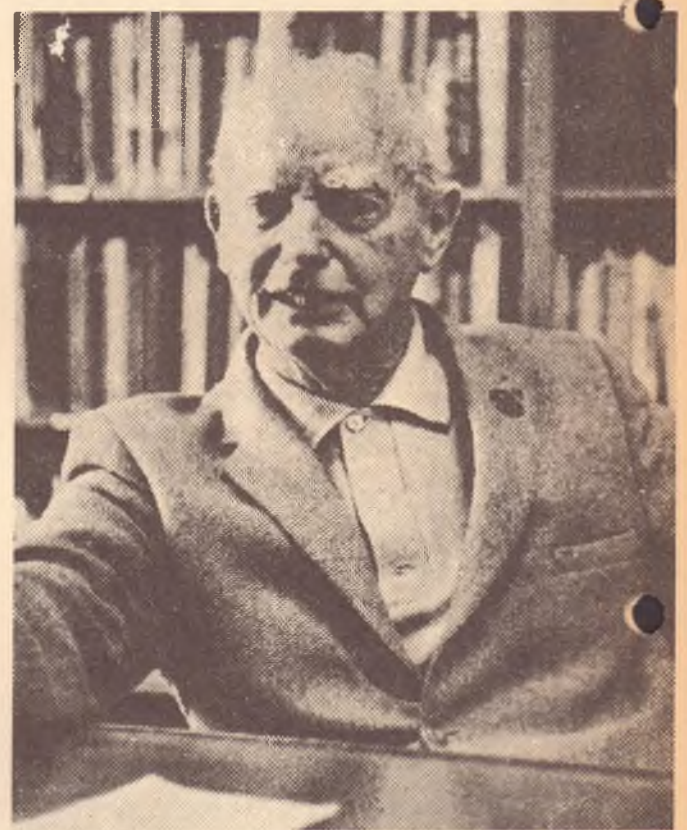
Quelli che hanno partecipato alla protesta erano genitori dei bambini che frequentano l'asilo e la scuola d'italiano del sabato mattina, altri abitanti che fruiscono della nostra assistenza, simpatizzanti della FILEF e certamente c'eravamo anch'io e altri attivisti della FILEF.

Protestare è un diritto sacrosanto di ogni cittadino in un paese libero. Voglio farle notare inoltre che nessun abitante della zona ha protestato contro la FILEF e le attività che essa svolge in seno alla comunità italiana.

E questa è stata una delle ragioni per cui si è voluto protestare in un modo civile. Comunque sarò lieto se lei potesse darci più spesso dei consigli, ma venga a trovarci, il nostro ufficio è vicino a casa sua.

Cordiali saluti
Enzo Soderini."

Morto Fred Paterson



Fred Paterson, una leggenda nel Partito Comunista Australiano e nell'intero movimento operaio, è morto. Paterson, avvocato, è stato il primo, e finora l'unico, comunista eletto in un Parlamento australiano. Fred Paterson era stato infatti eletto al Parlamento del Queensland per due legislature consecutive, nel 1944 e nel 1947. Nel 1950 il seggio di Bowen nel North Queensland, per il quale era stato eletto, fu smembrato, e alle nuove elezioni Paterson fu sconfitto. NELLA FOTO: Fred Paterson.

NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE

Gruppo corale

MELBOURNE — Si cercano elementi per formare un gruppo corale - strumentale capace di interpretare canzoni italiane popolari e di ispirazione democratica. Chiunque sia interessato può chiedere informazioni attraverso il nostro giornale, telefonando al 350 4684.

Consiglio Direttivo FILEF

MELBOURNE — Il 19 ottobre, alla presenza dell'on. Cianca, è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo della FILEF di Melbourne, che risulta così composto: Umberto Frattali, Giovanni Sgrò, Joe Lo Bianco, Umberto Mar-

tingo, Stefano de Pieri, Adriano Trombelli, Anna Sgrò, Carmela Russi (eletti al Congresso); Gregorio Paterno, Carmelo Frisina, Carmelo Darmanin, Santo Cattafi, Michele Pizzichetta, Angelo Di Carlo, Connie La Marchesina (eletti dai Circoli aderenti); Cathy Angelone e Joe Caputo (cooptati).

La nuova segreteria risulta così composta: Presidente Giovanni Sgrò; vice-presidente Umberto Frattali; segretaria Connie La Marchesina; vice-segretario Santo Cattafi.

Petizione per l'insegnamento delle lingue degli immigrati

MELBOURNE — Giovedì 27 ottobre, alle 5.30 p.m., la pe-

tizione del MEA per l'insegnamento nelle scuole delle lingue degli immigrati, che ha raccolto circa 30.000 firme, sarà presentata al Parlamento del Victoria dall'on. Bob Fordham, ministro-ombra dell'Istruzione, e da una delegazione formata da rappresentanti degli immigrati stessi.

Un rally avrà luogo alla stessa ora davanti al Parlamento, in appoggio alla petizione. Invitiamo tutti i nostri lettori ad intervenire per appoggiare la petizione in prima persona.

Ringraziamento

MELBOURNE — La famiglia Cristoforo desidera ringraziare, attraverso "Nuovo Paese", tutti coloro che hanno espresso le proprie condoglianze per l'improvvisa morte di Matteo Cristoforo.

SULLE DOPPIE TASSAZIONI

Comunicato stampa dell'Ambasciata

L'Ambasciata italiana a Canberra comunica quanto segue:

"Dopo tre giorni di trattative svoltesi tra delegazioni dei Governi italiano ed australiano, è stato concordato il 13 ottobre u.s. il testo di una convenzione per evitare le doppie imposizioni. Essa ha lo scopo di disciplinare la posizione fiscale delle persone e società di ognuno dei due Paesi nei confronti del Governo dell'altro e di evitare che gli stessi redditi vengano colpiti da imposte applicate da ambedue i Governi.

L'intesa è stata raggiunta

a seguito dell'insistente azione svolta dalle autorità italiane presso quelle australiane, alle quali era stata suggerita da più di un decennio allo scopo di soddisfare le esigenze prospettate dai nostri connazionali per la tutela dei loro interessi.

Il testo della convenzione e le informazioni sul suo contenuto potranno essere rese note solo dopo la firma, che avrà luogo prossimamente ad una data da concordare fra i due Governi. E' possibile che venga deciso di dare ad essa applicazione con effetto retroattivo, dal 1° luglio 1976.

Uno scambio di lettere tra Berlinguer e il vescovo d'Ivrea

Comunisti e cattolici

Su *Rinascita* di questa settimana viene resa pubblica la lettera che Enrico Berlinguer ha inviato a monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, in risposta a una lettera aperta che questi aveva inviato al segretario generale del Partito comunista italiano lo scorso anno.

Le questioni affrontate nella lettera del vescovo di Ivrea sono diventate in questi ultimi tempi oggetto di un dibattito più serrato e impegnato, nota all'inizio del suo scritto Berlinguer. Monsignor Bettazzi infatti dichiarava di voler rivolgersi al PCI — « un partito che professa esplicitamente l'ideologia marxista, evidentemente inconciliabile con la fede cristiana » come egli scriveva — « per amore di dialogo », ma non nascondendo la preoccupazione per l'ispirazione marxista del PCI, la quale « da una parte si collega — secondo le parole del vescovo — con il materialismo e l'ateismo, e dall'altra si è troppo spesso aperta a dittature e a violenze anche antireligiose ». Il segretario del Partito affronta per primo proprio il problema dell'ispirazione ideale.

« Lei potrà convenire, credo — scrive Berlinguer — che non per caso può essersi formata quella solida, operante unità politica e organizzativa del nostro partito, in base alla quale iscritti, militanti, dirigenti di ogni livello con diverse formazioni e convinzioni ideologiche, culturali, filosofiche, religiose lavorano insieme giorno per giorno, fraternamente ed egualitariamente ».

Tale unità è fondata su quell'articolo 2 dello Statuto del partito comunista, di cui Berlinguer riporta il testo, per notare il carattere non monolitico e non totalizzante bensì democratico di questa regola statutaria. Dice l'art. 2: « Possono iscriversi al PCI i cittadini che abbiano raggiunto il diciottesimo anno di età — indipendentemente dalla razza, dalla fede religiosa e dalle convinzioni filosofiche — accettino il programma politico del Partito e si impegnino ad operare per realizzarlo, ad osservare lo Statuto, a lavorare in una organizzazione di Partito... ».

« In considerazione di ciò — si chiede Berlinguer — è forse esatto dire, per usare Sue parole, che il Partito comunista italiano *come tale*, e cioè in questa partito, organizzazione politica, professa esplicitamente l'ideologia marxista, come filosofia materialistica ateistica? Proprio per i chiarimenti sopra dati, risponderci di no ».

« Dicendo ciò, non intendo tuttavia affermare che l'elaborazione politica del nostro Partito — vale a dire il ricercare, l'individuare e lo stabilire via via, storicamente, gli obiettivi da scegliere e le forze da muovere per trasformare progressivamente la società — sia venuta e venga tuttora formandosi in modo meramente empirico, "praticistico", senza alcun collegamento a principi, senza un'analisi scientifica della società e dello sviluppo storico, priva di un suo respiro ideale ».

« In realtà — prosegue Berlinguer — quell'analisi e quell'elaborazione, nonché la condotta politica effettiva che si è intrecciata con esse, con quei tratti che contrassegnano la vita e la lotta dei comunisti italiani, non si sarebbero potute compiere al di fuori di quella grande, vivente lezione (che non è e non può essere un "credo ideologico") trasmessa loro dai maestri del pensiero politico rivoluzionario, dai fondatori del movimento comunista, le scoperte e le invenzioni dei quali costituiscono un patrimonio decisivo a cui hanno attinto e

attingono non solo il nostro Partito, ma il movimento operaio e rivoluzionario di tutto il mondo, e da cui hanno preso vita molteplici movimenti di liberazione e numerose varietà di modi e di esperienze di costruzione di società anticapitalistiche avviate sulla strada del socialismo. Senza tale patrimonio, infatti, senza la analisi marxista — senza un marxismo, cioè, inteso e utilizzato criticamente come insegnamento, non accettato e letto dogmaticamente come un testo immutabile — sarebbero del tutto inspiegabili non solo le attuali posizioni del PCI, ma anche la stessa crescita della sua forza organizzata e dei suoi consensi elettorali ».

« Ora, da questo grande patrimonio di orientamento ideale e culturale discende forse — si domanda Berlinguer — la concezione di un partito politico che professi una filosofia, e in particolare una metafisica materialistica e una dottrina atea, e che si proponga di imporre, o anche solo di privilegiare, nell'attività politica e nello Stato, una particolare ideologia e l'ateismo? Ancora una volta rispondo decisamente di no ».

E qui Berlinguer illustra come la verità di questa affermazione sia provata dai risultati che lungo questi trenta anni ha ottenuto il nostro Partito e dalle adesioni che ricevono gli atti concreti di politica interna e internazionale del PCI da parte di « grandi masse di cittadini che atei non sono ma sono credenti, cristiani, cattolici ».

Ad un brano della Enciclica di Papa Giovanni XXIII, *Pacem in Terris*, riferito da monsignor Bettazzi, dove si fa distinzione tra dottrine filosofiche e movimenti storici reali che da esse hanno tratto

origine — passo che viene giudicato da Berlinguer « pieno di comprensione per la fondamentale positività della storia, e, se così posso dire, davvero non manicheo — il segretario del PCI ne aggiunge un altro della medesima Enciclica, quello dove è detto: « Gli incontri e le intese nei vari settori dell'ordine temo-



Enrico Berlinguer

rale fra credenti e quanti non credono o ereditano in modo non adeguato, perché aderiscono ad errori, possono essere occasione per scoprire la verità e renderle omaggio ».

Le posizioni assunte e i comportamenti seguiti dal PCI lungo diversi decenni costituiscono dunque « la valida garanzia che nel Partito comunista italiano esiste ed opera la volontà non solo di costruire e di far vivere qui in Italia un partito laico e democratico ».

Il commento di mons. Bettazzi

Un « documento molto importante »: così, il vescovo di Ivrea, mons. Bettazzi, ha commentato, in una intervista al GRI, la lettera aperta inviata dal segretario del PCI in risposta a quella ricevuta l'8 luglio dell'anno scorso. Mons. Bettazzi, dopo aver detto di essere « rimasto lietamente colpito » dallo scritto di Berlinguer, prosegue spiegando il perché ritiene che si tratti di un importante documento: la lettera « risponde ad alcuni temi che avevo proposto », ma « approfondisce alcune altre tematiche che sono emerse all'interno della nostra società italiana nel corso di quest'anno

fino a questi ultimissimi tempi. Per questo ritengo che sia molto importante, come chiarimento, sia per coloro che condividono le tesi del segretario del partito comunista, come per coloro che non le condividessero, ma che non possono non accogliere questa riflessione così ponderata e così approfondita per riflettere e per avere l'occasione di chiarire il loro pensiero. Si tratta dei rapporti più generali fra marxismo e cristianesimo, in particolare fra partito comunista e cristiani, e vengono affrontati i temi dell'organizzazione della società anche in ordine, per esempio, alle istituzioni

assistenziali, un tema di cui si sta parlando molto in relazione alla 382 ».

« Proprio per questo — ha concluso mons. Bettazzi — perché si tratta di temi così ampi e così approfonditi, non mi sento di dare così a caldo un parere, anche perché la lettera è inviata a me, ma chiaramente, è rivolta a tutta la Chiesa italiana; penso anche alla gerarchia. Allora tutti insieme come comunità cristiana, dobbiamo prenderne atto, approfondirla e continuare il dialogo che mi sembra sia stato affrontato con tanta serietà e devo dire, con tanta serenità e con tanto spirito di collaborazione ».

Il Segretario del PCI a questo punto rammenta quali sono i principi che ispirano la concezione dei rapporti tra Repubblica italiana e Chiesa cattolica, tra Stato e cittadini di fede cattolica, e tra Stato e credenti, per fornire poi quella che egli definisce « sintesi chiarissima delle nostre convinzioni e posizioni su tali rapporti e sui caratteri che deve avere lo Stato italiano non solo ora ma anche in una società socialista », sintesi costituita dall'affermazione di Luigi Longo all'XI Congresso nazionale del Partito del 1966: « Affermiamo che noi siamo per uno Stato effettivamente e assolutamente laico; che, come siamo contro lo Stato confessionale così siamo contro l'ateismo di Stato; che noi siamo per l'assoluto rispetto della libertà religiosa, della libertà di coscienza, per credenti e non credenti, cristiani

e non cristiani. Siamo cioè contrari a che lo Stato attribuisca un qualsiasi privilegio ad una ideologia, o fede religiosa o corrente culturale ed artistica ai danni di altre ».

Il Segretario del PCI conclude il suo scritto riportando un brano del discorso, tenuto nel marzo del 1963 a Bergamo dal compagno Togliatti, il quale invitava a considerare « il mondo cattolico come un complesso di forze reali — Stati, governi, organizzazioni, coscienze individuali, movimenti di varia natura — e studiare se e in qual modo, di fronte alle rivoluzioni del tempo presente e alle prospettive di avvenire, siano possibili una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni in quanto siano necessari, indispensabili per

tutta l'umanità... Sotto tutti gli aspetti da cui lo si voglia considerare — aggiungeva Togliatti — il problema dei rapporti tra il mondo cattolico ed il mondo comunista si colloca al centro. Bisogna risolverlo in modo positivo, per il bene dei lavoratori e di tutta l'umanità. In modo positivo noi vogliamo che sia risolto e lavoriamo perché lo sia. Di fronte anche ai più forsennati attacchi anticomunisti — concludeva Togliatti — noi rispondiamo con l'energia necessaria, ma ripetiamo, allo stesso tempo, che non vogliamo la rissa tra cattolici e comunisti, perché questa recherebbe danni a tutti e prima di tutto alla causa per cui noi combattiamo, che è la causa della pace, della salvezza della nostra civiltà, dell'avvento al potere delle classi lavoratrici, della costruzione di una società nuova ».

Per meglio conoscere l'opera di Carlo Levi



MATERA — A partire dai prossimi mesi, Matera ospiterà una sezione della fondazione nazionale « Carlo Levi », che sarà dotata, fra l'altro, della biblioteca di studi politici, economici e sociali dell'artista scomparso e di numerose opere, tra cui quadri, disegni, manifesti e documenti. In particolare, la sezione materana — che sarà ospitata nei locali dell'ex liceo « Duni », messi a disposizione dai responsabili dell'amministrazione comunale — disporrà dell'opera di Levi, conosciuta come « Italia '61 ». Il grande quadro sarà arricchito da tutta una serie di bozzetti e disegni, che consentiranno una ricostruzione anche visiva del periodo del confino dell'autore di « Cristo si è fermato a Eboli » a Grassano e ad Aliano; i due paesi della Basilicata nei quali Carlo Levi portò a compimento la sua analisi del ruolo e della condizione dei contadini meridionali.

La fondazione si propone anzitutto di riaprire un ampio dibattito culturale, essenzialmente sulla presenza politica di Carlo Levi nella grande stagione delle lotte nel dopoguerra e sulla formulazione di una linea di proposte, legata alle prospettive di rinascita del mondo contadino meridionale. Questo tipo di discorso sarà infatti sviluppato con la presentazione al più vasto pubblico dei bozzetti, dei quadri e dei disegni.

In relazione all'importanza e al valore dell'iniziativa, il comitato della sezione materana esprime soddisfazione per l'obiettivo raggiunto, che in ogni caso qualifica il ruolo della Basilicata nel contesto delle vaste mobilitazioni popolari. A questo riguardo, la conoscenza approfondita della figura e dell'intensa attività di Levi, sono un fatto di grande attualità, che tocca da vicino le popolazioni locali; ed è per questo che la sezione materana si propone sin da ora di svilupparsi attraverso la costituzione di nuove sezioni in Basilicata.

A giudizio sempre dei promotori dell'iniziativa si tratta, oltre tutto, di sollecitare ampie riflessioni sulla vasta tematica regionalistica, che dal « Cristo » si sviluppa attraverso i discorsi in Senato sui Sassi e sui temi dell'emigrazione.

470 mila soldati e 450 mila cavalieri

Roma, ottobre

Questa è una « storia », una storia vera, che ogni mattina si ripete nell'ufficio « onorificenze » situato al n. 38 di piazza della Minerva, quando il « corriere » proveniente da Palazzo Chigi, consegna al dott. Candido Gianni, un voluminoso fascicolo, contenente il « sogno » di molti italiani: diventare Cavaliere al merito della Repubblica.

Sul tavolo di questo solerte funzionario italiano, arrivano le richieste, che sono state indirizzate al presidente del Consiglio dei ministri, da uomini politici, esponenti della pubblica amministrazione, per ottenere il « cavaliere » a un cittadino italiano che abbia già compiuto il 36esimo anno di età.

Ogni anno al Quirinale, viene stabilito, con apposito decreto del presidente della Repubblica, il numero delle onorificenze che annualmente vengono concesse. Per il 1977 il contingente è abbastanza elevato: 13.000 italiani potranno diventare il 27 dicembre oppure il 2 giugno « cavalieri », 3.000 cavalieri ufficiali, 1.500 commendatori, 300 grandi ufficiali e 40 cavalieri di gran croce. Così 17.840 italiani, potranno quest'anno entrare a far parte dell'esercito degli « insigniti al merito della Repubblica » che in 25 anni, ha dato un titolo a ben 450 mila persone.

Un vero e proprio esercito, dato che le nostre Forze Armate sono composte da 470.000 uomini, 470 mila soldati e 450 mila cavalieri.

C'è tutta una prassi per la concessione di questa « onorificenza » specialmente per quanto riguarda i dipenden-

ti dello Stato. Ogni ministero, in pratica, ha la sua assegnazione, per poter accontentare dal direttore generale, all'uscire che va in pensione, al capo ufficio che ottiene la promozione, dopo vent'anni di onorato servizio. Ed è per questo motivo che l'ufficio delle « onorificenze » è sempre operato di lavoro: scegliere dunque non è facile.

Per istruire una pratica, occorrono circa sei mesi e a volte anche un anno, di paziente lavoro. Fatta la proposta al presidente del Consiglio dei ministri, la richiesta finisce nell'ufficio di Piazza della Minerva n. 38, qui viene attentamente esaminata, vagliata e poi se tutto è in regola, specialmente con l'età, viene a sua volta respedita per l'esame generale alla prefettura competente per territorio. Le indagini, molto discrete, vengono affidate a seconda della località ai Carabinieri oppure alla Pubblica sicurezza, che deve stilare un vero e proprio rapporto sul « postulante » e il plico torna poi alla Prefettura e all'ufficio di Roma.

Qui, dopo un nuovo esame dei documenti in atto, si decide per il « sì » oppure per il « no ». In caso affermativo, tutto ritorna, magari l'anno dopo, al presidente del Consiglio che a sua volta, dopo aver siglato la proposta, trasmette la pratica alla presidenza della Repubblica, dove due volte all'anno, (2 giugno e 27 dicembre) con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, viene sancito il riconoscimento di Cavaliere al merito della Repubblica.

Successivamente arriverà il diploma, ma le onorificenze, bisogna comprarle. Costano dalle 30 alle 200 mila a seconda dell'insegna ricevuta. ■

Consulente per l'edilizia Senatore dc sotto inchiesta: costruiva senza licenza

LA MAGISTRATURA della Spezia ha chiesto al Senato l'autorizzazione a processare Giorgio Degola, neo-senatore democristiano. Le accuse sono queste: 1) esercizio di mestiere rumoroso contro le prescrizioni dell'autorità; 2) esecuzione di nuove opere nei 30 metri del demanio marittimo senza autorizzazione; 3) distruzione e deturpamento di bellezze naturali; 4) esecuzione di lavori senza licenze edilizie; 5) omessa esecuzione di opere di rafforzamento nel corso di demolizioni onde evitare crolli.

Scandalo dei vigili-spie perquisizioni a tappeto in oltre duemila Comuni

TREVISO — Il pretore Francesco La Valle ha firmato cinquemila mandati di perquisizione, eseguiti in oltre duemila Comuni, rilanciando in pieno l'inchiesta iniziata lo scorso febbraio sui rapporti tra agenzie investigative e alcuni uffici comunali i cui dipendenti sono accusati di fornire infor-

mazioni sulle attività dei cittadini ai detective privati.

La notizia è trapelata nella tarda mattinata lasciando increduli e a volte esterrefatti anche quanti, da tempo, attendevano gli sviluppi relativi allo stralcio mantenuto aperto da La Valle anche dopo il processo del marzo scorso, col quale, dopo aver inquisito 92 uffici comunali, aveva condannato sette detective privati veneti e il sindaco, il segretario comunale e un vigile di Villorba, un paesino della marca trevigiana. L'inchiesta ebbe inizio con un esposto di un cittadino che aveva appreso da vicini di casa di essere « spiato » da un vigile urbano.

Sui particolari dell'operazione ordinata da La Valle in tutta Italia, a reviso non si hanno molti particolari. Si sa per certo che migliaia di carabinieri si sono presentati, in apertura d'ufficio, in duemila Comuni, mandati alla mano. Hanno perquisito soprattutto gli archivi e le abitazioni degli addetti alla raccolta delle informazioni necessarie al rilascio del certificato di buona condotta



La Maddalena, un'isola che, ormai, vive nella paura

Assemblea alla Maddalena con il pretore Amendola e l'on. Accame Via la base: troppo pericolosa

LA MADDALENA — Finisce alla Camera la vicenda della base americana per sommergibili nucleari della Maddalena. Lo ha annunciato l'on. Folco Accame, presidente della commissione Difesa, intervenendo

ad una affollata assemblea dibattito, promossa nella sala consiliare del municipio.

Gli undicimila isolani sono preoccupati dopo l'avaria occorsa all'USS-Ray, uno dei sommergibili del gruppo 8,

operante nel Mediterraneo, e facenti capo alla nave appoggio USS-Gilmore alla fonda a Santo Stefano, nemmeno quattrocento metri dalla Maddalena. L'on. Accame ha annunciato che il 18 p.v. si riunirà la commissione di cui è responsabile per affrontare anche questo problema.

I presenti in sala, ritenendo che le garanzie sanitarie contro i pericoli della contaminazione radioattiva difficilmente potranno essere fornite (non si potrà mai sapere quali e quanti rischi si corrono dato che sulla base vige il segreto militare assoluto sia sulle apparecchiature nucleari che sull'armamento atomico dei mezzi navali ospitati), sono senz'altro per l'allontanamento degli americani. Un apposito comitato va raccogliendo firme in questo senso. Sono salite a quota settecento nel volgere di pochi giorni.

All'assemblea sono intervenuti, oltre ad Accame, il pretore Gianfranco Amendola, il sindaco democristiano Gavino Canopoli e il capogruppo del partito di maggioranza relativa, il segretario della sezione comunista Antonio Fava. Pino Ferralasco del gruppo senatoriale del PSI, Orazio Erdas assessore regionale all'ecologia.

Leonardo Viridis consigliere regionale socialista ed altri esponenti politici locali.

Il pretore Amendola si è diffuso sulla autorizzazione ad aprire la base, concessa nel '72, in rapporto alle leggi vigenti. Il magistrato, sotto questo profilo, ha le mani legate — ha osservato. — Esistono gli accordi bilaterali Italia-Stati Uniti approvati dal Parlamento per cui la base della Maddalena è stata allestita in un preciso contesto difensivo. Diverso, invece, il discorso sulla prevenzione di eventuali incidenti poiché chiama in causa direttamente il sindaco, il pretore e l'ufficiale sanitario dell'isola. Essi possono e devono reclamare la tutela dell'habitat come la salvaguardia della salute dei cittadini. Ciò, entro certi limiti, già avviene. Il pretore di Sassari, nei giorni scorsi, mentre infuriava la polemica dopo il sinistro capitato all'USS-Ray (ha riportato danni ai propulsori nucleari inquinando l'ambiente?), ha fatto sapere che esiste, nella sua cassaforte, un piano per l'evacuazione degli isolani in caso di disastro. Ma — questa la domanda pressante della gente — se scoppia un ordigno atomico in quanti rimarrebbero per essere allontanati?

Miliardari in crociera dopo aver messo gli operai in cassa integrazione

GENOVA — La legge prevede che ogni italiano che vada all'estero non possa spendere più di mezzo milione di lire l'anno, oltre al biglietto di viaggio. Nonostante queste restrizioni più di un centinaio di miliardari italiani si sono allegramente imbarcati sull'« Eugenio C. » — l'ammiraglia della flotta Costa — per una crociera intorno al mondo che durerà due mesi e mezzo.

Il prezzo della vacanza va da un minimo di 5 milioni e 740 mila lire per una cabina modestissima a 18 milioni e 170 mila lire. Ma si tratta solo della spesa base: bisogna aggiungere un centinaio di dollari al giorno a testa per bevande e spese, per non parlare delle escursioni a terra.

Fra i croceristi italiani prenotati figurano industriali come Molteni, Buitoni e Locatelli, oltre a numerosi redditi e titolari di aziende i cui operai sono stati messi in cassa integrazione.

Aveva 88 anni Suicida per non andare all'ospizio

ALGHERO, 5. — Un pensionato di 88 anni, Francesco Caria, si è ucciso ad Alghero, gettandosi dai bastioni Marco Polo alla periferia della città, alla vigilia dell'ingresso nella « Casa Serena », il centro regionale per anziani.

Alcune ore prima della scomparsa l'anziano pensionato si era incontrato con un dipendente del centro regionale al quale ha chiesto informazioni dettagliate sulla vita che veniva condotta nella casa « La Casa Serena », evidentemente Francesco Caria non ha retto al pensiero di dover lasciare l'abitazione dove era vissuto tanti anni ed i cinque figli.

Campagna anticaccia migliaia di adesioni

Roma
Circa 1600 persone di tutta Italia, di cui 178 professori universitari, ricercatori, e 80 associazioni che rappresentano 20 mila soci, hanno finora aderito alla dichiarazione contro la caccia promossa dai professori Adriano Buzzati Traverso, Carlo Consiglio e Giorgio Nebbia. Lo rende noto un comunicato degli organizzatori.

Nella dichiarazione, fondata su motivi giuridici, ecologici, economici, psicologici e di sicurezza, si chiede l'abolizione della caccia o una sua sospensione per almeno cinque anni.

Fra gli altri hanno aderito il senatore Umberto Terracini, gli scrittori Edith Bruck, Dacia Maraini e Alberto Moravia.

Golpe Borghese: la strana « marcia su Roma » dei Forestali

Dovevano spegnere incendi con mitra e lanciafiamme

FU INDUBBIAMENTE una strana « marcia su Roma » quella che nella notte sull'8 dicembre 1970 venne compiuta dalla colonna motorizzata delle guardie forestali, partita da Cittaducale al comando del colonnello Luciano Berti. Le risultanze acquisite dalla istruttoria sul fallito « golpe » di Valerio Borghese hanno ampiamente dimostrato che l'ufficiale doveva intervenire, con i suoi uomini, in appoggio alle squadre fasciste del « Fronte Nazionale » e di « Avanguardia nazionale » nel tentativo di colpo di stato; ma nonostante ciò, il colonnello, interrogato dalla Corte di Assise, ha tentato di avvalorare una tesi assurda, e cioè che le guardie forestali partirono da Cittaducale per una esercitazione anticendio.

Guardacaso, di una operazione che inevitabilmente implicava adeguate misure di ordine pubblico, Berti non informò nessuno, né il ministro dell'Agricoltura (dal quale le guardie dipendono) né le autorità di pubblica sicurez-

za. Un fatto certo e documentato è che l'autocolonna (120 uomini, armati di tutto punto, con al seguito un'ambulanza carica di munizioni e, a quanto sembra, perfino di lanciafiamme, nel corso della notte giuse a Roma e si attestò sulla via Olimpica, a breve distanza dal centro di produzione RAI-TV di via Teulada. Per l'accusa, nessun dubbio: le guardie forestali avrebbero dovuto occupare, a un'ora stabilita, gli impianti radiotelevisivi per consentire a Valerio Borghese e ai suoi principali complici di « parlare agli italiani ».

Berti contesta le risultanze dell'istruttoria. Sostiene, al processo, di essere un « apolitico », e quando gli contesta non perché non informò nessuno di « quella » strana operazione replica che contava di tenersi « in contatto telefonico, di tanto in tanto, con la scuola di Cittaducale per eventuali necessità ». Non sa spiegare nemmeno perché la autocolonna, giunta sul gran-

de raccordo anulare, anziché prendere la strada verso i Castelli (dove secondo l'imputazione doveva svolgersi l'esercitazione anticendio) proseguì alla volta di Roma, per fermarsi sull'Olimpica, a ridosso di una automobile ferma dalla quale scesero due individui con i quali il colonnello parlò a lungo per poi impartire l'« ordine di rientro alla base ».

L'istruttoria ha ritenuto che i due erano emissari di Borghese mandati incontro alle guardie forestali per avvertire Berti che il « golpe » doveva essere rinviato; il colonnello non trova di meglio che sostenere che gli occupanti della vettura si rivolsero a lui per scusarsi dell'istralcio e assicurare che se ne sarebbero subito andati. Quanto al « rientro in sede », cioè a Cittaducale, Berti afferma che lo decise « a causa del cattivo tempo ».

Ma perché — gli hanno chiesto — le guardie erano armate di moschetti, mitra, pisto-

le e lanciafiamme? A sentire il colonnello, quando la esercitazione è di « tipo militare », il regolamento prevede che le guardie siano armate.

C'è poi un altro sconcertante elemento che viene contestato all'ufficiale. Questo. Il colonnello, senza informare il ministero della Agricoltura, ordinò tremila manette a scatto, di tipo americano. Ora, secondo le rivelazioni fatte a suo tempo da Remo Orlandini, ex-braccio destro di Borghese, le manette dovevano essere utilizzate per i prigionieri politici del colpo di stato. Berti sostiene che la ordinazione delle manette risale ad alcuni anni prima del 1970, dopo che era stata proposta al ministero (che però ha smentito la circostanza) l'adozione delle nuove manette molto più pratiche delle catenelle.

Secondo l'imputato, dunque, nulla di singolare in quella strana « marcia su Roma ».

Caputo: « Denuncio infiltrazioni di fascisti nel PR »

« L'ACCUSA che rivolgo al partito radicale è quella di consentire, consapevolmente o inconsapevolmente, l'infiltrazione neofascista ». L'accusatore è Giuseppe Caputo, bolognese, docente universitario, fino a dieci giorni fa dirigente del partito radicale, di cui è stato membro della segreteria nazionale. Dieci giorni fa, appunto, si è dimesso dal partito per « fare chiarezza » su episodi e scelte politiche che non lo convincono affatto. Vediamo di che cosa si tratta.

« Bisogna partire dalla crisi della destra neofascista, dalla sua consapevolezza di non poter più usare vecchie sigle. L'anima borghese cerca di riciclarsi attraverso Democrazia nazionale, in attesa di confluire nella DC. L'anima Jura, quella del manganello e delle bombe, ha bisogno di coperture a sinistra e le può trovare solo attraverso la tecnica dell'infiltrazione.

E che cosa c'entra il partito radicale con l'infiltrazione? « Una parte dei neofascisti sembra aver scelto l'area dell'autonomia, dove evidentemente non esistono controlli o selezioni. Ma la stessa lacuna permette di puntare anche sul partito radicale ».

Caputo, dirigente del PR in Emilia Romagna, cita una

serie di casi e di nomi che lo hanno convinto a sollevare con tanto clamore questo problema: « A Bologna si è iscritto l'avvocato Ghidoni, ex difensore di Ventura; un altro difensore dell'imputato per la strage di piazza Fontana, l'avvocato Capraro, ha chiesto l'iscrizione a Treviso. Tra gli iscritti a Bologna si trova l'avvocato Cappuccio, noto come estremista e difensore degli imputati per la strage dell'Italicus. A me risulta poi che negli schedari del partito vi fosse anche quel Claudio Orsi, citato nell'istruttoria di piazza Fontana come amico intimo di Freda. Questi i fatti: ai quali posso aggiungere la testimonianza di scene incredibili, avvenute al congresso cittadino radicale di Bologna con scambi di accuse fra partecipanti di essere fascisti, e con la teorizzazione che fosse lecito avere la doppia tessera, quella del MSI e quella radicale. Queste sono cose assurde: e per questo mi sono dimesso ».

Reazioni? « Mi hanno accusato di essere un mitomane. Ma io intendo restare all'interno dell'area radicale per chiarire tutte queste cose. E chiederò per questo di partecipare al prossimo congresso: voglio vedere se mi faranno parlare ».

Sulle comunità italiane all'estero

Definito il programma dell'indagine conoscitiva

ROMA — La commissione Esteri del Senato ha definito, in una recente sua ultima seduta, il programma per la indagine conoscitiva sulle Comunità italiane all'estero, a suo tempo decisa.

Il 26 ottobre si avrà la comunicazione introduttiva di un rappresentante del ministero degli Esteri; il 2 novembre l'audizione dei responsabili della direzione generale dell'emigrazione e — relativamente alla rete consolare — della direzione generale per il personale del ministero degli Esteri nonché i responsabili del Comitato di attuazione delle indicazioni della Conferenza nazionale sull'emigrazione; il 9 novembre audizione delle associazioni degli emigrati; il 23 novembre dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro; il 7 dicembre dei

18 gennaio di rappresentanti della stampa italiana all'estero e (per il Ciem) dei rappresentanti della presidenza del Consiglio.

Dopo questa prima fase, si stabiliranno i tempi per la seconda, che comprenderà audizioni con rappresentanti dei ministeri del Lavoro, della Pubblica Istruzione, del Tesoro, del comitato economico e sociale della CEE e della delegazione italiana al Parlamento europeo.

Successivamente, terminate tutte le audizioni, verranno prese le decisioni per la individuazione delle comunità italiane residenti all'estero da visitare, i rappresentanti degli Enti locali e del CNEL; il 21 dicembre di esperti della Banca d'Italia e di uffici di consulenza all'estero; l'11 gennaio 1978 degli esponenti dei centri di studio e ricerche sull'emigrazione; il

Per impedire i licenziamenti di rappresaglia

Approvate procedure più snelle nei processi per cause di lavoro

ROMA — Le norme per rendere omogenee, e quindi più efficaci, le procedure previste dallo Statuto dei lavoratori per imporre ai padroni la riassunzione immediata del lavoratore licenziato

per rappresaglia sindacale, sono state approvate dal Senato. Il provvedimento, essendo stati accolti alcuni emendamenti del governo che introducono perfezionamenti tecnici alla legge, tornerà alla Camera per il voto definitivo.

L'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, come si sa, prevede una procedura di speciale efficacia. Il pretore, di fronte alla denuncia da parte del sindacato di una violazione delle libertà democratiche, assume le necessarie informazioni ed emana un decreto che impone al padrone la rimozione immediata delle decisioni prese contro il lavoratore. Questa procedura rapida, sommaria e informale ha dato ottimi risultati perché ha funzionato da deterrente, scoraggiando i padroni dall'uso di misure di rap-

presaglia.

Il datore di lavoro, tuttavia, ha la possibilità di opporsi al decreto del pretore e di presentare ricorso. Si apre così una seconda fase processuale la quale, secondo il vecchio testo dell'articolo 28, doveva svolgersi davanti al tribunale ordinario seguendo un iter più lungo. Da qui l'esigenza di dare omogeneità alle due fasi processuali applicando anche in sede di appello la procedura di semplificazione.

In sostanza il padrone — questa la novità introdotta dal provvedimento — dovrà presentare opposizione al pretore stesso che ha emanato il decreto, quindi il processo di appello si svolgerà davanti al tribunale che applicherà però la procedura rapida prevista per i processi per le controversie di lavoro.

Operaio a Seveso Intossicato dalla diossina è licenziato

MILANO — Assunto per eseguire lavori di bonifica nella zona colpita dalla diossina a Seveso si è ammalato ed è stato licenziato. Ora chiede alla pretura di Milano di prendere i provvedimenti del caso in relazione ai danni subiti e ai disturbi fisiologici che tuttora accusa. Protagonista della vicenda è il firmatario dell'esposto è Giorgio Bonu, un operaio di 32 anni che il marzo scorso venne assunto dalla «Polish» per effettuare alcune opere di bonifica nelle zone colpite dalla diossina. A circa un mese dalla assunzione iniziarono i disturbi, vomito ed altri sintomi tipici dell'avvelenamento da diossina.

Inchiesta Doxa Favorevole all'aborto il 55% degli italiani

IL 55% DEGLI italiani sono favorevoli alla depenalizzazione dell'aborto. Contrari il 36% e incerti il 9% (i quali però rispondono «dipende dai casi»). E' questo il risultato di una inchiesta Doxa effettuata la scorsa estate su un campione di 2 mila persone.

La percentuale degli adulti favorevoli all'aborto è pressoché uguale per gli uomini (56%) e per le donne (53%) ma è molto più alta tra i giovani, nell'Italia settentrionale, e tra le persone più istruite.

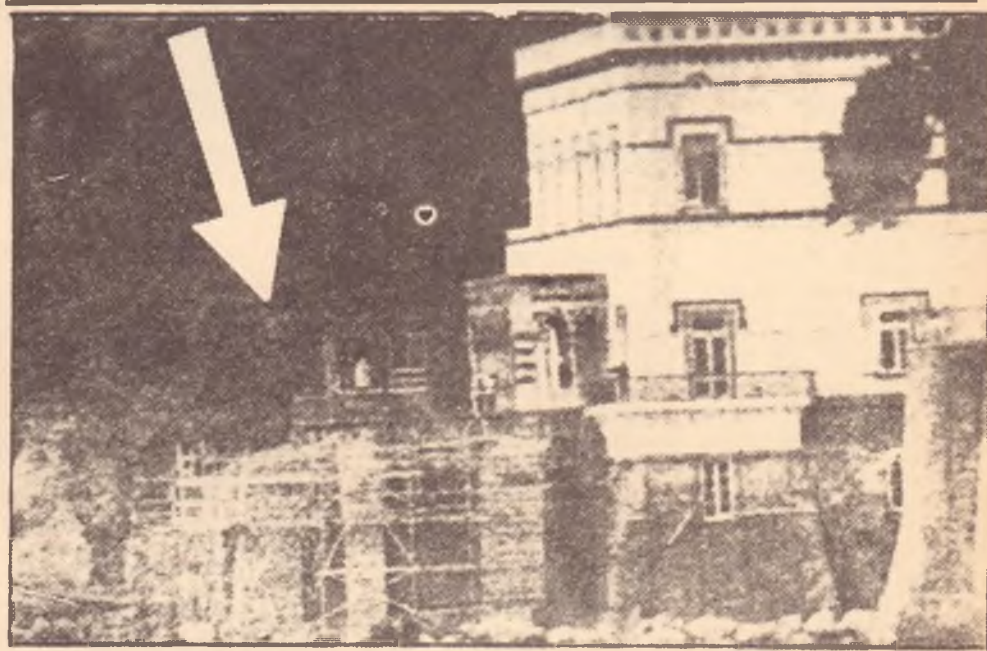
Interessante la collocazione politica degli intervistati: la maggiore percentuale di contrari si ha tra gli elettori della DC (58%) e del MSI (62%), mentre i favorevoli sono più numerosi nella base del PCI (74% favorevoli, 19% contrari) del PSI (64% favorevoli 26% contrari) dei partiti laici minori (54% favorevoli 41% contrari). Rispetto a una indagine analoga della primavera del 1976 i favorevoli all'aborto sono saliti dal 51 al 56% mentre è rimasta pressoché invariata (37% nel 1976, 36% nel 1977) la percentuale dei contrari, ed è diminuita la quota degli incerti e dei non informati.

Per maltrattamenti agli emigranti

L'Italia denuncerà la Svizzera alla conferenza di Belgrado

ROMA — Il governo italiano solleverà a Belgrado, dove si è aperta la conferenza di «verifica» degli accordi di Helsinki, il problema della tutela degli emigranti, denunciando il mancato rispetto da parte di alcuni paesi, e in primo luogo della Svizzera, degli impegni assunti in proposito due anni fa. Lo ha annunciato il sottosegretario agli Esteri, On Foschi.

«Il governo federale, sotto la pressione degli organismi internazionali e degli interlocutori (in particolare l'Italia) sottoscrive in materia di manodopera straniera — ha aggiunto Foschi — impegni bilaterali e multilaterali tendenzialmente rivolti al risanamento di condizioni inumane e giuridicamente inaccettabili; tuttavia, nel suo normale legiferare interno in materia di lavoratori migranti, il governo federale adotta misure unilaterali di regolamentazione del mercato del lavoro che puntualmente vanificano e rendono inoperanti gli impegni presi sul piano internazionale».



LAURO CI RIPROVA

La villa dell'armatore Achille Lauro a Posillipo, dove ha sede l'emittente televisiva «Canale 21», viene ampliata con cospicui lavori eseguiti senza licenza edilizia e senza permesso della soprintendenza ai monumenti. Se ne è accorto l'ufficio tecnico comunale e sul posto c'è stato un sopralluogo della speciale sezione che si occupa esclusivamente degli abusi edilizi. E' in arrivo un'ordinanza di demolizione ad horas.

I lavori sono iniziati da un paio di settimane e sono proseguiti con molta rapidità: è già fatta la «canna» di un ascensore, mentre la terrazza laterale dell'edificio, come si vede nella foto, risulta prolungata con il sostegno di numerosi pilastri apparsi sullo spazio a fianco del palazzo; la facciata risulta completamente «ristrutturata»: insomma un complesso di lavori che Lauro — il quale evidentemente non ha perduto

il vizio di tenere in spregio le norme di legge — non poteva assolutamente fare in una zona che non solo è vincolata paesisticamente, ma dove è proibita qualsiasi costruzione, mentre le ristrutturazioni devono essere sottoposti a rigorosissimi controlli.

Comunque, per fortuna, non siamo più ai tempi di Lauro: le parti abusive, se non demolite, verranno rapidamente acquisite al demanio comunale, e così sarà possibile eseguire lavori in danno e cancellare le illegalità. E' prevedibile che l'emittente «Canale 21», ben nota per le sue posizioni qualunquistiche e di destra e per i continui ridicoli attacchi contro l'amministrazione, darà modo ai suoi telespettatori di divertirsi ulteriormente quando l'«ingegnere» Gregorio (quello che fu sorpreso mentre esportava denari in Svizzera) lamenterà la «cattività» contro di lui.

Se si vota, più forti PCI e DC

SE SI VOTASSE oggi, aumenterebbero sia il PCI sia la DC. E' quanto risulta dai sondaggi dell'Istituto Doxa, che ogni mese, da due anni, esamina per mezzo di interviste-campione gli orientamenti politici degli italiani. Alcuni di questi risultati vengono pubblicati dall'«Espresso»: fra il settembre 1976 e il settembre 1977 il PCI aumenta dell'1,6 per cento (e del 4,4 per cento rispetto all'aprile); la DC aumenta dell'1,2 per cento (3 per cento sull'aprile 76); il PSI scende dell'1,6 per cento (ma solo dello 0,6 sull'aprile); resta stabile il PSDI, aumenta dell'1 per cento il PRI, calano MSI e liberali.

E' chiaro che tutti i sondaggi vanno accolti con un notevole grado di elasticità, non danno mai cifre direttamente comparabili con dei risultati elettorali. Servono però ad indicare tendenze e orientamenti dell'elettorato. E le cifre della Doxa sembrano confermare due cose: il panorama politico e i rapporti di forza tra i partiti non stanno subendo alcun terremoto; continua però una certa tendenza alla bipolarizzazione attorno alle due forze maggiori.

Proprio per il carattere che hanno questi sondaggi, molto interessanti appaiono però le risposte che contengono giudizi sui singoli partiti e preferenze di forme di governo. Sempre comparando il settembre dello scorso anno con il settembre 77 c'è un netto aumento di preferenze per un governo delle sinistre della DC. Un governo DC-PSI-PCI piace al 26,3 per cento (prima al 20,4 per cento); un governo

PCI-PSI al 19,3 per cento (18,3); un centrosinistra DC-PSDI-PRI-PSI al 15 per cento (mentre un anno fa convinceva il 17,4 per cento); 13,5 per cento sono per una formula di centro; solo il 6,4 per cento sono per un centro-destra (19,4 per cento i «non so»).

E se il PCI entrerà al governo? Il 47,8 per cento dice che «ci sarà più ordine e stabilità»; il 38 per cento che «la situazione economica migliorerà».

Insomma: il PCI al governo sarebbe «un bene o un male»? Un bene, risponde il 36,1 per cento (+0,2 rispetto allo scorso anno). Un male, risponde il 26,1 per cento (-7,9 rispetto all'anno scorso). «Per alcune cose un bene, per altre un male», si limita a dire il 25,2 per cento (+2,1). I «non so» sono il 12,6 per cento (+5,6).

Arrestati gli «inventori» del congegno

Con la calamita «pescano» 25 Kg di monete nella vasca di Trevi

In poche ore avevano «pescato» ben 25 chili di monetine. A notte fonda e con un sofisticato congegno formato di corte e tubi innocenti forniti di calamita, due insoliti «pescatori» aravano la fontana di Trevi raccogliendo tutte le monetine che i turisti vi gettano in segno augurale durante il giorno. Gli agenti del primo distretto hanno però interrotto ieri notte la pesca fortunata, arrestando i due fratelli, Renato e Piero Ribaldi, rispettivamente di 23 e 31 anni, inventori del marchingegno. Gli agenti hanno sequestrato le monete e inviato alla Procura della Repubblica un rapporto sul quale l'autorità giudiziaria dovrà ora decidere.

Nel '73 la polizia denunciò per furto un gruppo di ragazzi autori di una analoga «pesca», che vennero assolti dal pretore. Successivamente, però il Comune approvò un'ordinanza con la quale, tenendo conto del particolare valore storico e turistico della fontana, vietava a chiunque di introdursi nella vasca.



In cordata sulla torre

SAN GIMIGNANO (Siena) — Quattro alpinisti, di Canazei e di Moena, hanno scalato la torre più alta della famosa cittadina toscana. I quattro sono saliti in due cordate raggiungendo la vetta della «torre grossa» (54 metri) in venti minuti, dopo aver superato agevolmente le difficoltà con chiodi e staffe. NELLA FOTO: un momento della singolare ascensione.

Esperimento alla Festa delle donne: nessun maschio capace di fare la spesa

Gara triste per trovare l'uomo ideale

ALLA prima festa delle donne romane organizzata dall'UDI (Unione Donne Italiane) è stato tra l'altro fatto anche un concorso per eleggere l'uomo ideale.

Sarebbe stato ideale un uomo capace di cucinare: una frittata, di fare una valigia, di stirare una camicia, di attaccare un bottone, di ordinare la spesa al fornitore. Gli iscritti al concorso, una ventina, sono tutti giovani. Il primo che sale sul palco, Valerio, deve bollire il latte, il pubblico applaude per incoraggiarlo, ma lui sembra tranquillo. Sul palco ci sono quattro cose, un ferro da stiro, un fornello da campo, una valigia, alcuni panni, delle uova, mezzo litro di latte e una ragazza (probabilmente dell'UDI) bionda con il microfono in mano che conduce il «gioco». Valerio non vede il fornello, non vede il latte, non vede le uova, vede la ragazza e chiede: «Dove sono il latte e il fornello?».

Sul palco salgono altri quattro ragazzi, Claudio Castellano, giovanissimo con i capelli ricci e rossi, deve ordinare la spesa. Per tre persone (moglie, marito e un bimbo di pochi mesi) spendendo non più di cinque mila lire. Castellano prende in mano il telefono (finto): «Vorrei un chilo di rigatoni, due etti di tonno, un etto di prosciutto, un litro di vino, una bottiglia di acqua minerale, un chilo di frutta».

Il pubblico ride, una donna urla «e al pupo che gli dai? il tonno?».

La prima prova finisce, arrivano nuovi concorrenti, Luca, Giovanni, uno straniero biondo (Max Stefens) che non sa cosa deve fare perché non capisce l'italiano e chiede un interprete che traduca e spieghi. E poi ancora Gaetano, Roberto e Giorgio Costantini che deve ordinare la solita spesa: «Sei bottiglie di vino, un chilo di spaghetti, 2 etti di prosciutto e 6 panini». Il pubblico ride di nuovo, la



Un'immagine della festa della donna

ragazza bionda col microfono prende la camicia che Roberto ha appena finito di stirare e la mostra a tutti. Ancora risate, la camicia è più spiegazzata di prima. Un signore con baffi e gilet si arrabbia, si alza dalla sedia e dice: «Ma questo non è un discorso onesto e se non è onesto io non ci sto; per stirare una camicia ci vuole molto di più di un minuto. Io ho provato una volta sola, per strano se ci ho messo tre ore e poi ho lasciato perdere e l'ho fatto fare a lei perché non ce la facevo più». Lei è una ragazza seduta accanto a lui.

Il pubblico continua a ridere, una signora seduta tra le prime file commenta: «Ma che avranno da ridere? ci sarebbe da piangere, non dico attaccare un bottone che uno può pure andare in giro con la camicia shtonata, ma al-

meno ordinare la spesa!».

La fiera degli incapaci continua. Sul palco ci sono Alberto Alfieri, Nanni Loi (regista televisivo e cinematografico) e un ragazzo che da mezz'ora fa una frittata. Nanni Loi cerca di scherzare, ordina la spesa: un chilo di pane, spaghetti, 6 uova, mezzo litro di vino, mezzo chilo di bietta e di cicoria, un chilo di frutta, mi sono ricordato tutto?». Suggerimento generale «il con-

dimento per la pasta». Nanni Loi finge di accasciarsi, posa il telefono, decide di andare a fare la valigia. La gara finisce, i concorrenti vengono invitati sul palco per mettere ordine e pulire. Si aggirano impacciati per qualche minuto spostando le cose da un posto all'altro, un uomo dalla platea urla: «E' inutile, non dovete farle fare a loro que-

ste cose, si sa che in cucina gli uomini fanno sempre confusione».

Adesso il pubblico deve eleggere l'uomo ideale. Qualcuno propone di mandare v a tutti, poi si decide di premiare la buona volontà (ma quale?). E' stata una gara triste, Luca vincitore ringrazia prende gli applausi e sorride contento. Una signora dice: «A me, in casa nessuno mi ha mai applaudita». Delle ragazzine in coro accompagnano i partecipanti che scendono dal palco, «scemi, scemi».

Ci dovrebbe essere il dibattito, ma molte donne sembrano aver vergogna. Per l'incapacità degli uomini o perché li hanno messi sul palco a fare cose che non competono ai maschi? Una ragazza

dice: «Mi piacerebbe fare qualche domanda a tutti questi concorrenti. Perché si sono iscritti se non sanno fare niente?». Invece, il dibattito non c'è. Solo una donna si avvicina al microfono, «voglio dire una cosa sull'uomo ideale, senza offesa per nessuno: l'uomo ideale è il primo che capita. Tanto sono tutti uguali».

Non assumevano donne incinte: denunciati

ROMA — L'Ispettorato del lavoro di VerCELLI ha denunciato alla magistratura i titolari delle fabbriche tessili di Grignasco e di altri centri della Valsesia responsabili delle odiose indagini personali nei confronti di lavoratrici che avevano presentato domanda di assunzione. Insieme alla domanda, le lavoratrici dovevano presentare i risultati di un test di gravidanza (o sottoporsi a visita medica per accertare che non fossero in stato interessante) e di rinunciare ad avere figli.

L'annuncio del ricorso all'autorità giudiziaria (la denuncia riguarda in primo luogo la Filatura di Grignasco, di proprietà della famiglia di Renato Lombardi, ex presidente della Confindustria) è stato fatto ieri pomeriggio alla Camera dal sottosegretario al Lavoro, sen. Smurra, nella risposta ad interrogazioni del PCI e del PSI sulla scandalosa vicenda.

Il sen. Smurra ha anche precisato che sono state impartite disposizioni a tutti gli Ispettorati perché più rigorosi controlli siano ovunque compiuti a tutela dei diritti delle lavoratrici. In ogni caso — ha infine sostenuto — i comportamenti illegali avrebbero una dimensione «più che limitata».

Non è proprio così: da un capo all'altro dell'Italia giungono segnalazioni di episodi analoghi (soprattutto di illegali richieste dei test di gravidanza) che non dovunque purtroppo le lavoratrici vittime di questi soprusi hanno la possibilità e la forza di denunciare, non potendo ad esempio tutte e sempre contare su amministrazioni locali così responsabili come quella di Grignasco che aveva pubblicamente denunciato metodi che violano ogni dettato costituzionale e rappresentano un sopruso con cui non si colpisce soltanto la donna ma anche la famiglia e la società.

Donne scese dalle nuvole



HOLLYWOOD — La sofisticata attrice statunitense Lee Grant (nella foto) è la principale interprete femminile del film «Clouds» («Nuvole») che è il primo lungometraggio «ufficiale» della promettente regista americana Karen Arthur, cresciuta nell'entourage di Robert Altman. Karen Arthur, che ha già realizzato un film bello e misconosciuto, «Legacy», ha affidato a due donne (Lee Grant, appunto, e Carol Kane) le parti di maggior rilievo di «Nuvole», certo con l'intenzione di contrapporre un originale duo femminile alle coppie maschili che da anni imperversano a Hollywood.

Se la moglie non vuole

● Dopo un intero anno di trattative e accesi dibattiti, il parlamento dell'Australia meridionale ha promulgato una legge, prima in tutto il mondo, che considera un crimine anche lo stupro avvenuto all'interno di un rapporto matrimoniale. In tale provvedimento rientrano i casi di moglie e marito separati o conviventi. La voce dell'opposizione ha dichiarato — e continua a dichiarare — che la nuova legge è «un attacco alla santità del matrimonio» e ai diritti coniugali del marito. E quindi per far tacere, anche se non del tutto, i fastidiosi interventi dei cosiddetti «benspensanti» è stato necessario ricorrere al compromesso. Un paragrafo del provvedimento legale prevede infatti, che un marito non possa essere accusato di stupro e di violenza ai danni della moglie se l'azione non è accompagnata da percosse effettive o minacciate; da atti indecenti; da umiliazioni profonde nei confronti della moglie o da minaccia di azioni criminali

NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

— WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4066

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 8th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
- TRANSPORT WORKERS UNION — Room 57 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel. 28 7477
- CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000
- WATER SUPPLY UNION — 1029 Wellington Street, West Perth, Tel. 22 6888

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il «Nuovo Paese». Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Intervista con Giorgio Napolitano sul congresso dei laburisti inglesi

I problemi della sinistra in Europa

Le possibilità e i terreni di dialogo tra comunisti e socialisti posti di fronte ai problemi creati dalla crisi che ha investito le società capitalistiche - Il significato dell'invito al PCI, al PCF e al PCE

ROMA — Sul significato del recente congresso del partito laburista britannico, svoltosi a Brighton, abbiamo posto alcune domande a Giorgio Napolitano, che vi ha partecipato in rappresentanza del PCI, che era stato invitato a seguire i lavori.

Sei stato a Brighton, hai partecipato al Congresso del partito laburista: era la prima volta che vi partecipavano, ufficialmente invitati, i rappresentanti dei principali partiti comunisti dell'Europa occidentale. Quale ti sembra il significato di questo fatto?

Si è riconosciuto, in sostanza, da parte del partito laburista come di altri partiti socialisti e socialdemocratici, che l'«eurocomunismo» costituisce una realtà importante e vitale, con cui le forze della sinistra non comunista in Europa non possono ormai non confrontarsi apertamente e seriamente. Questo ha significato, mi sembra, l'invito rivolto al nostro partito, al PCF e al PCE. E questo ha significato l'interesse per l'elaborazione e per l'esperienza del PCI che si è espresso in tanti contatti e scambi di idee nei giorni del Congresso di Brighton.

La partecipazione al Congresso laburista ti ha suggerito qualche riflessione e ti ha fornito qualche elemento sulle possibilità di sviluppo di un positivo confronto e di proficui rapporti tra partiti socialisti e socialdemocratici e partiti comunisti dell'Europa occidentale?

Dal dibattito svoltosi a Brighton ho ricavato innanzitutto la conferma della profondità e novità dei problemi posti alle diverse componenti della sinistra europea dalla crisi che ha investito le economie e le società capitalistiche in questa parte del mondo. Penso ai problemi del rilancio del processo di accumulazione e dell'orientamento degli investimenti, della lotta sui due fronti dell'inflazione e della disoccupazione, del ruolo dei sindacati nella formazione della politica economica, del risparmio energetico e della diversificazione delle fonti di energia, della tutela dell'ambiente e della qualità della vita, delle relazioni con i paesi produttori di petrolio e con l'insieme dei paesi arretrati. E' a problemi di questa portata e complessità (quanto si è lontani dagli anni del pacifico successo, in alcuni paesi, delle politiche dello «Stato del benessere» all'ombra di un rigoglioso sviluppo capitalistico «spontaneo») che socialisti e comunisti debbono sforzarsi di dare risposte valide, partendo da tradizioni ed esperienze diverse per portare avanti una ricerca originale. Ed è indispensabile il contributo degli uni e degli altri, in paesi come l'Italia e insieme al livello europeo dal momento che è a questo livello che molti problemi vanno ormai affrontati. Ecco il terreno su cui confrontare oggi le diverse concezioni del socialismo e le prospettive di una trasformazione in senso socialista delle nostre società.

Lo sviluppo di proficui rapporti tra partiti di diversa matrice storica passa attraverso una

migliore conoscenza reciproca. Quali sono le tue impressioni sul Congresso del partito laburista? Come vi si sono riflesse le tensioni della società inglese e i legami del partito laburista con la classe operaia, con il movimento dei lavoratori?

Ho potuto vedere da vicino quanto ampia e sprejudicata sia l'articolazione dei rapporti tra governo laburista, partito e sindacato, e come ciò consenta molte mediazioni tra orientamenti e anche interessi sostanzialmente diversi. La discussione è molto concreta e serrata, in quanto si svolge — punto per punto (se ne sono trattati, in questo Congresso, una quindicina) — attorno a documenti della direzione (Comitato esecutivo nazionale) del Partito e a risoluzioni da votare. La voce dei lavoratori si è fatta sentire direttamente e fortemente in numerosi interventi, i motivi di malcontento e di critica che circolano nella classe operaia sono stati rappresentati senza mezzi termini da vari esponenti dei sindacati e della sinistra del partito. E alle impostazioni più «pragmatiche» e caute, e anche schiettamente moderate, si sono accompagnati richiami ideali e accenti polemici di stampo anticapitalistico spesso genuini e vigorosi.

Quali sono stati i temi che hanno assunto maggior rilievo in questo Congresso e su cui si sono registrate le novità più significative?

I temi della strategia economica e il problema dell'atteggiamento verso la CEE, io credo. Ma aggiungo subito che interessanti mi sono parse le discussioni su diverse altre questioni, e importanti — specie come elemento di caratterizzazione e di polemica nei confronti del partito conservatore — le nette prese di posizione sulla Rhodesia, contro le discriminazioni razziali sia in Sud Africa sia nella stessa Gran Bretagna, per l'abolizione della Camera dei Lords, ecc.

Il dibattito sulla situazione economica e sulla linea da seguire è stato molto vivace ed è passato attraverso posizioni contrapposte: da una parte, l'esaltazione dei progressi realizzati nel corso dell'ultimo anno sul piano finanziario e della lotta all'inflazione, dall'altra l'aspra denuncia delle conseguenze dei pesanti tagli apportati alla spesa pubblica e dei limiti posti alla crescita dei salari nominali, della «caduta dei livelli di vita» dei lavoratori e del massiccio aumento della disoccupazione. Nella polemica tra chi metteva l'accento sull'importanza del «risanamento finanziario» e chi sollecitava una reale «ripresa economica», tra chi insisteva sulla lotta all'inflazione e chi invocava un'immediata e forte «reflazione», è intervenuto uno dei più brillanti esponenti del partito, il ministro dell'energia Tony Benn, per sottolineare come dal dilemma si possa uscire solo con dei cambiamenti di carattere strutturale.

E in effetti nel Congresso, e nei documenti sulla base dei quali è stato preparato, hanno assunto notevole rilievo i problemi della «ri-

generazione» dell'industria inglese e del multiforme intervento pubblico che essa richiede, degli investimenti e dell'occupazione nell'industria manifatturiera, degli «accordi programmatici» da realizzare con i maggiori gruppi e delle scelte da compiere sul terreno della «democrazia industriale». Si pensa di destinare anche i cospicui utili che il governo conta di ricavare dal pe-

trollo del mare del Nord in primo luogo al rafforzamento e rinnovamento della struttura industriale.

E' sul reale sviluppo di un'efficace azione di governo in questa direzione (e sul piano sociale: anche e in particolare attraverso l'avvio del previsto programma per la disoccupazione giovanile) che tendono, mi pare, a concentrarsi maggiormen-

te l'attenzione e la pressione dei sindacati e ad impennarsi le discussioni relative al «contratto sociale». Direi — per usare un gergo italiano — che si è messo molto l'accento sulle «contropartite» o «garanzie» da ottenere in termini di politica economica e sociale a fronte dei sacrifici e del contributo che si chiedono ai lavoratori.



SPAGNA 1936: COMBATTIMENTI NELLE VIE DI TOLEDO

«Ricordi di Spagna», di Giuliano Pajetta

Dai fronti della guerra civile

Con il titolo «Ricordi di Spagna» è uscito presso gli Editori Riuniti un libro di Giuliano Pajetta: una testimonianza particolarmente interessante di ciò che è stata la guerra civile di Spagna. Si tratta di un libro veritiero, vivo, generoso, giovanile, nel quale — come scrive l'autore — «trovano posto tutti gli slanci generosi, la grandiosità della grande guerra di popolo, il discorso politico generale e anche, se vogliamo, tanta ingenuità e non poca retorica». E' questo un contributo serio alla storia di quell'epoca.

Giuliano Pajetta ha partecipato direttamente alle battaglie di Madrid, del Jarama, di Guadalajara, Brunete, Levante, Catalogna. A Brunete è rimasto gravemente ferito e alla fine della guerra era commissario della XV Brigata, avendo egli, in pieno combattimento, sostituito il commissario caduto Blank. Questa era una brigata organizzata in fretta e furia, con internazionali già pronti a rientrare in Francia e con spagnoli; ebbe il compito di rallentare l'inarrestabile avanzata del nemico. Dieci giorni «infernali» di combattimenti disperati. «C'è stato un

giorno, e non il più difficile — scrive Pajetta — in cui la brigata con cui mi trovavo doveva, con 500-600 uomini validi, coprire un fronte di una dozzina di chilometri, e davanti c'era tutta una divisione fascista italiana, la 21 Aprile, sembra».

«Ma non è stato inutile quel che abbiamo fatto assieme ai compagni spagnoli — aggiunge —; abbiamo evitato il crollo rallentando l'avanzata del nemico, e davanti a noi han potuto passare la frontiera quasi mezzo milione di persone, di cui più di 150.000 soldati, e artiglieria, munizioni, armamenti vari, istituzioni e tesori della Repubblica».

Quando andò in Spagna, Giuliano non aveva ancora 21 anni. Sempre vicino a Longo (Gallo) come «segretario aiutante» del commissario ispettore delle Brigate Internazionali, che lo utilizzava dappertutto, per mille incarichi, su fronti in movimento e tranquilli.

E' in Spagna che Giuliano conosce Togliatti (Alfredo), il «famoso Pablo», (il nostro Quaglierini), Andrés Marty e altri personaggi, italiani e internazionali, spagnoli, sui quali spesso espone le sue impressioni e opi-

nioni.

L'autore di «Ricordi di Spagna» è notissimo, come Giorgio Camen, fra tutti i volontari internazionali, fra gli spagnoli e fra i garibaldini, della cui riorganizzazione si occupa direttamente dopo la drammatica battaglia di Aragon, — che vede i fascisti arrivare al mare — assieme al nuovo comandante Martini (Alessandro Vaja). Nelle operazioni di Aragon, Pajetta è stato di enorme utilità a Longo, che in un momento tremendo dovette assumere il comando di una divisione, per portarla attraverso le forze nemiche che l'avevano accerchiata e la minacciavano di distruzione.

Interessante e talvolta commovente risulta la descrizione dei viaggi di Giuliano attraverso la Spagna repubblicana, da fronte a fronte, da Madrid a Pozoblanco, ad Albacete, a Valencia e Barcellona, e ancora a Valencia, a Madrid, ecc.: descrizioni poetiche, di paesaggi e gente — specialmente contadini — di generali, soldati e civili; con intermezzi di acuta analisi di situazioni politiche, di crisi governative e di travagli di partiti.

BIBLIOTECA

Si arricchisce sempre di più la collezione di libri disponibili presso la biblioteca della FILEF, 2 Myrtle St., Coburg.

«Nuovo Paese» consiglia ai lettori questa serie di volumi:

NOVITA

EDITORI RIUNITI

RICORDI DI SPAGNA

di Giuliano Pajetta

L'eroica difesa della Repubblica spagnola nel diario di un giovane comunista che ha combattuto con le Brigate internazionali per tutta la durata della guerra.

L'AGNESE VA A MORIRE

di Renata Viganò

Nato dalla diretta esperienza dell'autrice tra i partigiani delle Valli di Comacchio, è il romanzo che ha saputo documentare il risentimento collettivo di fronte all'offesa dell'invasione, il buon senso popolare che si trasforma in volontà di giustizia e in capacità di lotta organizzata.

PROPOSTA DI PROGETTO A MEDIO TERMINE

Il libro è stato pubblicato dal PCI con lo scopo di suscitare un ampio dibattito tra tutte le forze democratiche, tra cittadini e lavoratori di ogni orientamento.

E' il primo risultato dell'impegno del PCI a elaborare un progetto «a medio termine» per il rinnovamento e la trasformazione della società italiana.

Per capire l'Italia di oggi è indispensabile la lettura di questa prima proposta.

IL MAGGIO '68

di Georges Seguy

Gli avvenimenti del maggio '68 in Francia sono descritti in questo libro da un sindacalista che si è trovato ad essere diretto partecipante di quegli eventi. Il libro rende più comprensibili i fatti della primavera francese del '68, che spesso sono stati ridotti ad una semplice contrapposizione tra studenti e «forze dell'ordine», e che invece hanno avuto un enorme valore di esperienza per la classe operaia.

SOCIETA' INDUSTRIALE E FORMAZIONE UMANA

di Dario Ragazzini

E' certamente il primo libro sul pensiero di Antonio Gramsci in tema di formazione dell'uomo. I temi che egli individua sono, essenzialmente, quelli dell'egemonia in rapporto alla funzione degli intellettuali, dei modi e dei contenuti della formazione dell'uomo nuovo e dello sviluppo della capacità dell'uomo di produrre una vita più elevata e migliore in una società industriale.

NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DAL

Per affrontare la situazione economica d'emergenza

Una larga intesa in Spagna tra il governo e l'opposizione

Attorno allo stesso tavolo il primo ministro e i dirigenti di PCE, PSOE, PSP, forze regionali, Unione di centro e « Alleanza popolare » - Il significato politico dell'iniziativa



MADRID — Il primo ministro Suarez (a sinistra) durante l'incontro con le delegazioni dei partiti. Quella comunista era guidata da Santiago Carrillo (a destra)

MADRID Il primo tentativo di riunire attorno ad un programma comune di emergenza nazionale tutte le forze politiche per far fronte alla grave crisi economica e per rafforzare la giovane democrazia, si è concluso con un successo che a Madrid non si esita a definire « storico ».

L'iniziativa del primo ministro Suarez di sottoporre all'esame e alla discussione dei partiti politici presenti nel nuovo Parlamento il piano governativo mirante a sanare la drammatica situazione economica è sfociata in un'intesa di grande valore politico, configurandosi in una svolta la cui importanza è ancora difficile da valutare, ma la cui esigenza è avvertita da tutta l'opinione pubblica democratica. Alla riunione cui hanno partecipato comunisti, socialisti (PSOE e PSP) rappresentanti delle nazionalità basca e catalana, socialisti della Catalogna, deputati dell'Unione democratica del centro (la formazione politica che fa capo al premier Suarez), Alleanza popolare.

Il comunicato finale sottolinea innanzitutto due aspetti: piena concordanza nella necessità di trovare soluzioni adeguate i cui costi vengano ripartiti in maniera equa fra i diversi gruppi sociali; necessità di pianificare nei prossimi due anni una serie di misure di emergenza che abbiano come obiettivi principali quelli di frenare il processo inflattivo (il suo ritmo ha già fatto toccare la vertiginosa percentuale del 20 per cento nei primi otto mesi del 1977 e di questo passo toccherebbe a fine anno oltre il 30 per cento) e la disoccupazione (che tocca, secondo alcuni dati, già oggi il milione di unità, vale a dire il 10 per cento della popolazione attiva) e di migliorare la bilancia dei pagamenti.

Accordo Cina-URSS per l'Ussuri

L'intesa, dopo due mesi di trattative, riguarda i problemi della navigazione sulle acque di confine e si estende al fiume Amur

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» informa che la Cina e l'Unione Sovietica hanno raggiunto un accordo su « un certo numero di problemi » relativi alla navigazione sui fiumi Heilung (Amur) e Ussuri. L'accordo è stato raggiunto nel corso della ventesima conferenza sulla navigazione lungo i fiumi di frontiera, svoltasi a Hei-Ho, nella Cina settentrionale, dal 27 luglio al 6 ottobre. La conferenza si è svolta a tre anni e mezzo di distanza dalla precedente. La prossima, la ventesima, si terrà in territorio sovietico a data da determinarsi.

L'agenzia «Nuova Cina» specifica che in particolare sono state discusse le modalità di navigazione sulla rete di canali e corsi d'acqua lungo il confine tra i due paesi nei bacini idrici dello Heilung e dello Ussuri. L'agen-

zia non fornisce i dettagli dell'accordo, la cui stessa firma appare tuttavia importante alla luce dei rapporti tra i due paesi. Fu sulle questioni delle acque di confine, infatti, che si ebbero nel marzo 1969 i sanguinosi incidenti sull'Ussuri. I due fiumi in questione segnano per un lunghissimo tratto il confine tra Cina e Unione Sovietica, e le variazioni, anche solo stagionali, di corso comportano problemi che in una situazione di tensione possono sfociare, come si vide allora, in gravi incidenti.

L'accordo annunciato non significa che siano stati fatti progressi sulla più va-

sta questione degli accordi confinarli tra Unione Sovietica e Cina, che vengono affrontati in altra sede. Da parte sovietica il responsabile della conduzione delle trattative è il vice ministro degli esteri Illiciov, che si è recato più volte a Pechino, anche per periodi abbastanza lunghi. Le trattative tuttavia non sono ancora sfociate in accordi concreti.

Reinnesto del pene a un giovane in Georgia

ATLANTA — Il reinnesto del pene, che era stato reciso da una coltellata, è stato eseguito su uno studente di 20 anni nella clinica universitaria di Emory, in Georgia.

L'annuncio di questa operazione, effettuata tre settimane fa, è stato dato da un portavoce della clinica universitaria di Emory. Il giovane, Milton Cromheim, venne mutilato dell'organo sessuale dal marito separato della donna cui si era accompagnato.

Circa l'esito positivo dell'operazione i medici hanno avvertito che bisognerà attendere qualche mese. Il chirurgo che ha effettuato il delicato e complesso intervento assieme ad altri cinque specialisti, ha precisato che la tecnica usata è simile a quella da tempo consolidata per riattaccare le dita della mano.

Lo specialista ha inoltre affermato che il reinnesto non è un trapianto d'organo e che quindi non esiste alcun pericolo di rigetto.



Bangkok, un anno dopo

BANGKOK — Un anno fa una sanguinosa provocazione contro gli studenti democratici dell'università Thamassat, iniziata da bande prezzolate e continuata dalla polizia e dall'esercito, servì a rovesciare il governo civile di Kukrit Pramoj e segnò l'avvento di una nuova dittatura militare in Thailandia. Nel « campus » dell'università almeno 40 studenti furono uccisi nei modi più barbari, molti altri vennero incarcerati e sono ancora oggi in attesa di un processo. La foto mostra uno degli alberi al quale venne impiccato uno studente e, ad un anno di distanza, due studentesse pregano alla memoria del loro compagno di scuola. Molti altri studenti e professori dell'università di Bangkok hanno dato vita a manifestazioni silenziose, pregando, portando fiori nei luoghi dove i giovani furono uccisi e offrendo del cibo ai monaci buddisti.

Willy Brandt condanna la fuga di Kappler

ROMA — A conclusione dei lavori del bureau dell'Internazionale socialista, svoltosi in questi giorni a Madrid, Willy Brandt ha preso posizione sull'affare Kappler.

Nella dichiarazione, resa nota a Roma dall'ufficio stampa del PSDI, Brandt dice: « Come presidente dell'Internazionale socialista e quale presidente della SPD affermo solennemente: 1) non solo deploriamo, ma condanniamo la violazione del diritto italiano operato attraverso la fuga di Kappler; 2) nessuno deve credere che il Partito socialdemocratico tedesco abbia cambiato il proprio atteggiamento nei confronti del nazismo; 3) i socialdemocratici tedeschi, mentre sono impegnati ad affrontare altri gravi problemi, non dimenticheranno mai la storia recente del loro paese e sono pronti a riprendere la lotta contro il fascismo e il nazismo ».

Nuovo Paese si trova a:

MELBOURNE

MILK BAR, 289 Bay Street, Brighton
 MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Rd., Brunswick
 UNIVERSITY CAFFE', Lygon Street, Carlton
 MILK BAR, 375 Nicholson Street, Carlton
 MILK BAR DI BLASI, 89 Canning Street, Carlton
 BORSARI-BARBIERI, Cnr. Lygon e Grattan Sts., Carlton
 GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
 PARRUCCHIERE Frank of Roma, 7 Sydney Rd. Coburg
 La Costa Azzurra Espresso Bar, Brunswick St., Fitzroy
 MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
 MILK BAR, 91 Pigdon Street, Fitzroy
 MILK BAR, 87 Rae Street, Fitzroy
 RISTORANTE La Trattoria, 32 Best Street, North Fitzroy
 MILK BAR, 43 Droop Street, Footscray
 MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston St., Keon Park
 MILK BAR, 266 Ferrars Street, South Melbourne
 NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
 MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne
 MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Pde, Reservoir
 ZIMBARDI GROCERY, McFadzean Ave., Reservoir
 MILK BAR, 235 High Street, Thomastown
 MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
 MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

SYDNEY

N.A. O'BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
 NEWS AGENT, O'Brien, entrata di Westfield, Burwood
 BAR GARIBALDI, 135 Crown Street, Darlinghurst
 LA TANA, 2 Cnapel Lane, Darlinghurst
 N. CHARGE NEWSAGENCY, 75 Ware Street, Fairfield
 NELSON NEWSAGENCY, The Crescent, Fairfield
 ESPRESSO Milk Bar, vicino Cinema Ca' D'oro, Five Dock
 SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
 NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock
 MARIO MARTINI Wine Bar, Dalhousie St., Haberfield
 HABERFIELD News Agent, 98 Ramsay St., Haberfield
 PIRELLO DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
 SARTO ITALIANO, Ranwick Street, Leichhardt
 NEWS AGENT WHITE, Cnr. Norton & Parramatta Rds., Leichhardt
 LA CANTINA, Norton Street, Leichhardt
 NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville
 RISTORANTE Miramare, 508 Parramatta Rd., Petersham
 LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
 NEWS Agent, Cnr Crystal & Canterbury Rds., Petersham
 ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George St., Sydney
 INTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney

WOLLONGONG

RONALD GLASS, News Agent, Corrimal
 P. Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow
 CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts St., Fairy Meadow
 ANTONIO DITOMO, delicatessen, 224 Cowper Street, Warrawang
 FINA BROS., Generi Alimentari, 252 Cowper Street, Warrawang
 MASELLA BROS., Cowper Street, Warrawang

ADELAIDE

THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
 FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
 V. SCHIPANI, Alimentari, 160 Payneham Rd., Evandale
 EVANDALE DELI, 115/b Portrush Road, Evandale
 PRATICO Hairdresser, 115/c Portrush Rd., Evandale
 MARIO'S STORE, 489 Payneham Road, Felixstowe
 CASABELLA GLYNDE, 470-472 Payneham Rd., Glynde
 MARTIN CORNER DELI, 418 Payneham Rd., Glynde
 VEZZUTO & PARLETTA, Hectorville Save Way, 27 Hectorville Road, Hectorville
 P. J. MAROUDAS, Continental Deli, 39 Gladstone Rd., MILE END
 M. & C. RUSSO, Alimentari, 120 The Parade, Norwood
 PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
 F. & G. VARI, 210b Parade, Norwood
 ATLASALAS Continental Grocer, 128 a Henley Beach Rd., Torrensville
 SUPER Continental Store, 208/A Henley Beach Rd., Torrensville
 COLIN COOK'S NEWSAGENCY, 110 Henley Beach Rd., TORRENSVILLE

BRISBANE

CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley

E PRESSO LE SEDI DELLA FILEF:

MELBOURNE - 2 Myrtle Street, Coburg

ADELAIDE - 28 Ebor Avenue, Mile End

SYDNEY - 558 Parramatta Road, Petersham (Orario di apertura: dalle 6 alle 8 di sera)

BRISBANE - C/O 192 Ernest Street, Manly, Qld.

CANBERRA - 32 Parson Street, Torrens, Act

PERTH - C/O 42 B Southgate Rd., Langford

Si è tolta la vita all'Avana la figlia del presidente cileno

La morte di Beatrice Allende è una nuova accusa a Pinochet

Se, come purtroppo molti elementi sembrano confermare, la morte di Beatrice Allende — la Tati, come la chiamava suo padre, Salvador Allende — uccisasi

a Cuba con un colpo di fucile, è stato il frutto di una decisione consapevole, nella sua agghiacciante tragicità, non per questo vi sarà fra gli amici della causa del popolo cileno chi dubiterà che è stata, alla pari delle migliaia e migliaia di vittime del golpe di Pinochet, vittima anch'essa del sanguinoso processo avviato l'11 di settembre del 1973. In quella giornata funesta per la democrazia, la Tati aveva raggiunto il presidente Allende nel palazzo della Moneda, e aveva partecipato con lui e

col piccolo gruppo di compagni e di amici che erano riusciti a raggiungere il palazzo, ad organizzare un primo, disperato tentativo di resistenza all'attacco dalla terra e dal cielo dei militari golpisti. Insieme a sua sorella Isabel aveva potuto apprendere la umanissima, eroica lezione di serenità e di fermezza che Salvador Allende impartiva, da quel suo indifendibile ridotto, non solo a un gruppo di militari traditori al servizio dell'imperialismo, ma a milioni di uomini di tutti i continenti, rifiutando, primo nella teoria di presidenti deposti, la resa e la salvezza che pur gli venivano proposte.

Tutto lasciava supporre, a chi ebbe modo di avvicinare la giovane donna in que-



Beatrice Allende, in una foto del dicembre 1973, con l'allora primo ministro svedese Olof Palme

sti anni, a Cuba dove risiedeva con la sua famiglia cubana, o in occasione dei viaggi ai quali la obbligava il suo impegno nell'organizzazione della solidarietà con la causa del suo popolo, che da quella esperienza indubbiamente sconvolgente, essa avesse ricavato la forza sufficiente per resistere e lot-

tare sino alla riapertura di quelle che il grande Presidente aveva chiamato, nel suo ultimo messaggio, «le grandi strade del futuro», lungo le quali sarebbero avanzati altri uomini capaci di riconquistare la libertà perduta e di costruire una società più giusta. Ora che la morte ha sot-

tratto all'impegno e alla lotta questa giovane donna, e un senso di sgomento potrebbe ragionevolmente cogliere i suoi compagni e i suoi parenti, le parole di conforto non possono andare disgiunte da una certezza. Quella che un nuovo delitto pesa su Pinochet e i suoi sicari, sui suoi complici e su coloro che ancora ne sostengono il dominio tracotante. Sono loro che hanno armato la mano di Beatrice Allende. Ai suoi compagni, a tutti gli amici del popolo cileno spetta il compito di disarmare i criminali, di metterli al bando del loro popolo e dell'umanità intera, di restituire alla Tati e alle migliaia di caduti per la libertà, quel Cile libero e migliore di cui una banda di criminali li ha sanguinosamente privati.

Un milione a Madrid

Una folla mai vista al primo festival di «Mundo Obrero»

MADRID

Una folla indescribibile di oltre un milione di persone per due giorni, tra sabato e domenica, ha letteralmente colmato i viali, i padiglioni, gli stands dell'immenso complesso fieristico della «Feria do campo» di Madrid, in una manifestazione che non ha alcun precedente nella Spagna di oggi e che appunto per questo ha dell'incredibile.

Non vogliamo essere fraintesi: tutto quanto è avvenuto e sta avvenendo in Spagna in questi ultimi mesi del post-franchismo e che riguarda il singolare processo democratico di questo Paese dopo quarant'anni di dittatura fascista, sollecita comprensibili emozioni. L'ultima, in ordine di tempo, quella di udire il presidente del nuovo Parlamento democratico, venerdì notte, rivolgersi all'assemblea per dire: «Signore e signori deputati, la parola oggi è amnistia», e gettare finalmente un colpo di spugna su una notte durata quasi mezzo secolo e seppellire coi morti e le persecuzioni di quella tragedia tutti i rancori e le ormai assurde discriminazioni.

Ma l'impressione che una folla così immensa, come quella che si è raccolta attorno al PCE ad appena cinque mesi dalla sua legalizzazione, il senso di serenità, di ottimismo, di consapevolezza che si poteva cogliere nei suoi comportamenti e nell'entusiasmo di una partecipazione che non era semplicemente emotiva, sono certamente tra i segni più

evidenti e significanti della Spagna che sta cambiando e che — come ha detto Santiago Carrillo — «vuole entrare al più presto nella famiglia dei Paesi democratici europei».

«E' la prima festa che facciamo — dice Carrillo

— e ci sono ancora molti difetti di organizzazione. Penso che lo straordinario afflusso di popolo che stiamo vedendo qui, l'atmosfera di entusiasmo e il comportamento di tutto questo pubblico immenso è un successo molto importante per il partito e per la democrazia spagnola. Penso soprattutto che questa adesione popolare alla nostra festa sia un segno indiscutibile dell'approvazione della politica del nostro partito che in questo momento è riuscito a portare in porto gli accordi della Moncloa, questa specie di «compromesso storico» che è molto importante per noi, per noi comunisti e per noi spagnoli».

L'eco e l'impressione suscitate dal successo della manifestazione si misurano anche dallo spazio e dal rilievo che la stampa di ogni corrente ha dato all'avvenimento, che più di un commentatore ha giustamente inserito tra i passi più significativi dello sviluppo della situazione politica verificatosi in questi ultimi giorni, dopo l'intesa tra tutte le forze democratiche dell'opposizione e del governo per superare la crisi economica e liquidare tutte le impalcature franchiste

Lo accusano i familiari dell'assassinato

Kissinger lasciò uccidere un giornalista americano in Cile?

L'allora segretario di stato decise di non intervenire per evitare l'esecuzione del repoter che «era a conoscenza di troppe cose» sui golpisti cileni

WASHINGTON — L'ex segretario di Stato americano, Henry Kissinger, l'ex ambasciatore americano in Cile, il suo console e una decina di funzionari della missione diplomatica statunitense a Santiago sono stati chiamati in causa di fronte alla magistratura americana per l'esecuzione di un giornalista-scrittore americano durante il colpo di stato di Pinochet.

Kissinger e gli altri sono stati denunciati esplicitamente di concorso nella morte di Charles Horman dalla vedova del giornalista, Joyce, e dai genitori dell'ucciso, i signori Edmund ed Elizabeth Horman, i quali hanno presentato istanza, al tribunale distrettuale di Washington chiedendo tra l'altro, un risarcimento complessivo di 4 milioni e mezzo di dollari. Nella istanza presentata al tribunale, gli Horman affermano anche che «Kissinger fu direttamente coinvolto nella progettazione del colpo di Stato cileno del 1973». Kissinger venne a conoscenza dell'arresto di Horman da parte dei militari ribelli e della condanna capitale che gli era stata imposta, tuttavia, «impartì istruzioni alle sunnominate persone e ad altri di non richiedere la liberazione di Horman e/o adottare un atteggiamento passivo, con il risultato ovvio della morte di Horman».

Nel documento circostanziato presentato alla procura del tribunale, si afferma che un «agente» del governo americano fu presente quando il generale Lutz, capo dei servizi segreti militari del Cile, confermò la sentenza capitale emessa contro Horman il 17 settembre 1973 e in quella occasione «si stabilì pure che il giornalista doveva scomparire perché era venuto a conoscenza di troppe cose».

Horman si trovava nel-

la piazzaforte militare cilena di Viña del Mar quando scoppiò la rivolta contro Allende e fu proprio in quei drammatici frangenti che egli venne informato da due funzionari del governo americano che le autorità degli Stati Uniti erano a conoscenza già da 18 giorni di ciò che sarebbe successo in Cile contro il governo di Allende.

Horman, che aveva 31 anni, venne giustiziato il 20 settembre 1973



Henry Kissinger a Santiago del Cile, nel giugno del '76 mentre abbraccia un ministro boliviano durante una sessione dell'OSA

Per Reder minacciano di rapire ambasciatore italiano a Vienna

VIENNA — Terroristi austriaci hanno minacciato — come riferisce l'agenzia giornalistica Asca — di rapire l'ambasciatore ed il console d'Italia a Vienna per chiedere la liberazione del criminale nazista Reder, detenuto nel carcere militare di Gaeta.

Tre diversi gruppi — tra cui il «Gaeta» che da tempo opera nella clandestinità a favore di Reder — hanno scritto sia all'ambasciatore

Cagiati che è stato, tra l'altro, consigliere diplomatico del presidente Andreotti) sia al console Giorgio Russo-Cicogna, minacciando di sequestrarli se non verrà liberato il responsabile delle stragi di Marzabotto, in Emilia, e di Sant'Anna di Stazzema in Toscana. In seguito a tali minacce, la polizia austriaca sorveglia 24 ore su 24 l'ambasciatore e il console.

L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani

E un abbonamento comodo ed economico

GIORNI (Vie Nuove) (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

NOI DONNE (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

RINASCITA (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richieste al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della

FILEF
Melbourne
2 Myrtle Street,
Coburg, 3058
Adelaide:
28 Ebor Avenue,
Mile End, 5031
Sydney:
558 Parramatta Road,
Petersham, 2049
Brisbane:
C/O 192 Ernest St.
Manly, 4179, Qld.
Canberra:
32 Parson Street,
Torrens, Act, 2607

FRATTALP'S DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI, RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

3503783

UMBERTO FRATTALP, 12 Macchioni Street, MELBURN, VIC. 3088

Screen Printers of Posters, Showcards, Displays, Banners, Sashes, 4 Colour Process, Plastic & Metal Signs and Specialists in Flocking

PUBLI

74-76 Ross Street Fitzroy, 3085 Telephone 410 2018

UMBERTO GAROTTI



SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT

gli eroi della domenica

Per arrivare in Argentina si passa mica dalla Corea?



Antognoni

E' stata, quella contro la Finlandia, la partita che meglio mi ha fatto comprendere come abbia ragione chi afferma che lo sport affratella gli uomini: mai vista, in tanti anni, una compattezza più esaltante di quella palesata dai tifosi della Juventus e del Torino presenti allo stadio. Altre volte divisi da discordanti valutazioni, i tifosi delle due sponde sabato sono apparsi un blocco senza incrinature: non nell'incoraggiare la Nazionale, ma nello scoraggiare Antognoni.

In talune fasi dell'incontro i tifosi di fede bianca e quelli di fede granata potevano non essere proprio totalmente d'accordo — ma si trattava di sfumature, per carità — però appena la palla raggiungeva il giovanotto dagli spalti dello stadio scendeva un rombo di tuono, che non è Gigi Riva secondo Gianni Brera l'immaginario, ma un fragore di pernacchi (al maschile, come insegna Eduardo De Filippo), «gnere» (che sono i pernacchi tipo esportazione: in genovese) ululati e sberleffi.

Apprezzavo questa unanimità, ma non ne ho capito gli scopi. Cioè, è chiaro che i piemontesi non vogliono questo straniero in squadra (tollerano l'altro straniero, Facchetti, ma solo perché è tanto vecchio, sebbene ben portante, che uno di questi giorni affitterà una casa a Bordighera per trascorrervi in serenità gli ultimi anni, guardando le gambe delle tedesche e lasciando il posto ad un sabauda); ma non ho capito chi vorrebbero al suo posto, visto che loro ci sono già tutti.

Comunque Antognoni non lo vogliono: secondo una corrente di pensiero non lo vogliono perché non ha le caratteristiche morfologiche cimbropatiche degli avicoltori della Bassa Sassonia ed è evidente che si è nutrito di proteine a scarso tenore calorifico, mentre per giocare nella Nazionale italiana quello che occorre è un'ascendenza da generazioni nutrite con carne di manzo.

Questa esaltante convergenza di vedute — che dimostra come l'unità d'Italia sia un fatto compiuto, almeno su scala regionale — è stata incrinata solo dal dissidio insorto tra i sostenitori di Causio e quelli di Sala: i primi applaudivano anche quando il giovan signore, trascurando democraticamente di essere un barone, si soffiava il naso con le dita e poi se le puliva sul di dietro dei calzoncini e rivolgevano suppliche all'avvocato Agnelli.

perché gli desse in feudo il castello di Barga e le ridenti plaghe circostanti: i secondi lo subissavano di insolenze, gli gridavano «camuno» (che è un'altra importante stirpe di epoche remote, ma volete mettere i greco-eproti?) anche quando faceva cose deliziose, doppi salti mortali all'indietro, apparizioni improvvisate dai pali della porta finlandese gridando «bubusetete» al povero Enckelman che stava facendo lo straordinario a raccogliere palloni in rete e rimaneva di quella cosa lì.

Essendo neutrale devo dire che Causio, Bettega e il truce Benetti mi hanno entusiasmato: chi non fosse stato al corrente della faccenda li avrebbe presi per calciatori, tanti erano i gol che uno faceva e gli altri gli facevano fare. Ho trovato, in questa esaltante partita, un neo: più che contro la Nazionale di un Paese coinvolto, sia pure a sua insaputa, nel tentativo di conquista del diritto al girone finale dei mondiali, sembrava che gli «azzurri» stessero battendosi con la formazione degli ammogliati di Vipiteno i quali partecipavano al torneo della parrocchia dopo aver avuto una discussione con le mogli. Insomma, la Nazionale è fortissima, ma per andare in Argentina deve ancora battere il Lussemburgo, che è niente. Ma ci fu un anno in cui gli obiettivi apparivano ancora più facili: dovevamo battere la Corea.



Hunt: 2 milioni per un pugno

MOSPORT — Il Gran premio del Canada, vinto da Jody Scheckter, costerà caro a James Hunt. Il pilota inglese, ex campione del mondo, è stato multato di 2.000 dollari (quasi due milioni di lire) per aver dato un pugno ad un ufficiale di gara e altri 750 dollari per essere rientrato ai box in «modo pericoloso» (camminando sulla pista), dopo l'incidente avuto con il suo compagno di scuderia, il tedesco Jochen Mass, avvenuto quando Hunt era al comando della corsa e in seguito al quale ha dovuto ritirarsi.

L'ufficiale di gara è stato colpito da Hunt per aver tentato di allontanare il pilota che, abbandonata la vettura danneggiata, si era fermato ai bordi della pista e mostrava i suoi pugni verso Mass che stava passando in quel momento e continuava la sua gara.

Dopo la gara Mass ha detto che la colpa dell'incidente avvenuto in curva al sessantesimo giro va attribuita ad un errore di Hunt ed ha aggiunto, dopo aver conosciuto la versione dell'inglese che lo indicava come responsabile: «James apre bocca e gli dà fiato, il che è biasimevole».

Hunt, noto per il suo carattere abbastanza focoso, si è così giustificato: «Io di solito non sono un tipo che tira pugni, ma sento questo bisogno, quasi urgente, sempre dopo una corsa, come per scaricarmi». ● Nella foto: HUNT.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

α SYDNEY

558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
109 John Street, Cabramatta, 2166
Telefono 728 1055
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
Telefono 727 2716
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

α WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

α MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Anglo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

α ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)
28 Ebor Avenue,
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

α CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri, Dick Wootton, Eric Austin, Ted Innes, Jim Simmonds

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a.

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo

PIZZA RESTAURANT

"LA TRATTORIA"

ART GALLERY

Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068
(Cnr. St. Georges Road)

Tel. 48 3393

